



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LIV - N. 11 - DICEMBRE 2008
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

IN OCCASIONE DEL SANTO NATALE

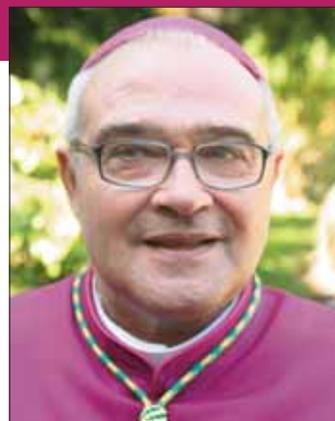
Messaggio del Vescovo LUIGI

**Carissimi fratelli e figli
della Diocesi di San Marino-Montefeltro,**

rinnovo a ciascuno di voi e a tutti l'augurio di un sereno Natale, fonte di una autentica speranza cristiana e di un rinnovamento della nostra missione ecclesiale. Arriviamo a questo Natale come, purtroppo, da tanti anni con un carico terribile di dolori, di violenze, di sopraffazioni, di ingiustizie che segnano, quotidianamente, la vita della società in tutte le sue articolazioni: da quelle più immediate e semplici come la famiglia, a quelle delle vicende nazionali e mondiali. Anche questo 2008 è stato un anno brutto; sono convinto che quando Papa Benedetto XVI ha usato per la prima volta il termine bello per definire la vita cristiana, aveva di certo in mente, di contrappunto, questa bruttezza della vita quotidiana che caratterizza il nostro tempo.

È brutta una vita perché non ha una speranza; Benedetto XVI ci ha insegnato che la speranza cristiana riguarda certamente il futuro ma è saldamente radicata nel presente; la speranza cristiana è Cristo che salva la nostra vita ogni istante, con una straordinaria capacità di cambiamento della nostra esistenza. Riviviamo lo spirito di Cristo risorto e questo, non soltanto informa la nostra intelligenza ma, come ci ha detto sempre Benedetto XVI, performa la nostra esistenza, cioè la cambia. Abbiamo vissuto questo anno senza farci travolgere dal male del mondo e dalla bruttezza della vita quotidiana, perché siamo stati testimoni certi della morte e della resurrezione del Signore e abbiamo cercato di dare la nostra testimonianza nelle concrete circostanze quotidiane della nostra vita di lavoro, di famiglia, di professione, cercando di mostrare che la fede cambia in meglio la vita e rende l'uomo più umano. Ma la

radice di tutto questo cambiamento, la radice di questo miracoloso cambiamento che avviene addirittura quasi contro di noi, in "spes contra spem", diceva San Paolo, è l'incarnazione del Signore, la radice di tutto è la incarnazione del verbo di Dio in Gesù Cristo. Questa incarnazione ha aperto la storia umana alla presenza di Dio e ha reso la presenza di Dio il fattore fondamentale di propulsione della vita personale e sociale. Ma questo miracolo, l'unico vero grande miracolo per cui tutti gli altri sono soltanto echi e messaggi, quello dell'incarnazione, ha un suo cuore profondo e tenerissimo: è la nascita del verbo di Dio nella nostra carne mortale, come dice S. Agostino, nel seno della Vergine Maria. Noi adoriamo il Bambino Gesù; da duemila anni la Chiesa adora il Bambino Gesù perché egli è il punto in cui Dio ha toccato l'umanità, anzi l'ha toccata facendosi generare dall'umanità; perché la Madre del Signore ha generato il figlio di Dio nella carne e l'ha generato lei che, essendone Madre ne è poi stata la prima e più fedele figliola. La Madre del Signore lo ha generato, dice S. Agostino, prima nell'intelligenza che nella carne, perché ha accettato incondizionatamente la presenza di Gesù Cristo nella sua vita e quella vocazione straordinaria a generare il verbo di Dio nella carne e poi a seguirlo, passo dopo passo, lungo tutta la sua vita come prima pellegrina delle fedi dietro suo figlio, come l'ha definita nelle Redentoris Mater, Giovanni Paolo II. Fratelli torniamo ad adorare il Bambino Gesù, riconoscendo che lì comincia tutto il grande evento della redenzione della salvezza e inco-



Continua a pag. 2

AI NOSTRI CARI LETTORI
I PIÙ FERVIDI AUGURI DI

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Continua da pag. 1

mincia con la tenerezza e la fragilità con cui comincia sempre la vita di un uomo. Dio che è diventato uomo ha assunto anche le condizioni dell'inizio della vita umana e le condizioni della vita umana sono certamente di precarietà e di fatica; ma tutto, nel Signore, è stato avvolto fin dal primo momento dalla grande e definitiva tenerezza di Maria di Nazareth. Torniamo anche noi, quest'anno, alla Capanna di Betlemme, prostriamoci come la Madonna davanti al Signore che vagisce e segna e dice il suo primo ingresso nella storia; in Gesù Bambino che vagisce e piange è il verbo di Dio che vagisce e piange, è il verbo di Dio fatto uomo che assume i ritmi dell'umanità, dall'inizio verso il compimento. Noi, oggi, più che mai dal Natale, siamo richiamati a vivere come Maria, ad accettare nel profondo della nostra intelligenza e del nostro cuore questo evento, l'unico evento che rende possibile la salvezza dell'uomo. Riconosciamo, dunque, il Signore Gesù Cristo come redentore della nostra vita, affidiamoci a lui come Maria, apparteniamo seriamente e quotidianamente alla Chiesa, impariamo dalla Chiesa i criteri veri di comportamento e di giudizio, amiamo questo umanesimo cristiano che la Chiesa vive e proclama da duemila anni, facciamo il nostro questo umanesimo, questo modo nuovo e umano di vivere. Facciamo-



lo nostro e viviamolo e soprattutto abbiamo il coraggio di proporlo a tutti, perché soltanto nell'ambito di questo umanesimo che nasce dalla fede, che è sostanziato di carità, soltanto qui l'uomo può ritrovare autenticamente se stesso e la società essere positivamente influita nel presente e per il futuro. Vi chiedo di pregare per me e per la Diocesi, soprattutto per il buon esito della visita pastorale di cui, la prima parte, si è conclusa nei giorni prima dell'inizio dell'Avvento con grandissimi dati positivi di cui ho già parlato, in alcune riunioni del clero, ma di cui vi farò parte

attraverso un opportuno documento. Il Signore Gesù Cristo che nasce bambino a Betlemme sia il grande affetto della nostra esistenza in questi tempi; mettiamoci in cammino verso di lui, a Betlemme, e dopo di lui, seguendolo ogni giorno nella sua vita così come la Chiesa la rende presente a noi, rendendoci contemporanei a lui.

Vi benedico tutti di cuore.

+ Luigi Negri

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LIV - N. 11 - dicembre 2008
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)
Tel. 0541 910037
Fax 0541 928624
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:
Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

GLI IMPEGNI DEL VESCOVO IN OCCASIONE DELLE PROSSIME FESTIVITÀ

22 Dicembre	Ore 10,00:	Ritiro dei Selesiani a Murata (RSM)
23 Dicembre	Ore 11,00:	Incontro con gli Uffici di Curia per scambio di Auguri
24 Dicembre	Ore 23,45:	Duomo di San Leo, S. Messa
25 Dicembre	Ore 11,15:	Cattedrale di Pennabilli, S. Messa

2009

6 Gennaio	Ore 11,00:	Basilica di San Marino, S. Messa
	Ore 15,30:	Eremo Madonna del Faggio S. Messa



“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”**Un fatto al mese****di Suor Maria Gloria Riva***

Masaccio, lo sguardo di Maria e lo spazio della fede

Forse non è più di moda parlare di bontà o di magnanimità durante le feste del Natale, eppure associare il Natale alla bontà, il Natale a una vita migliore, è cosa talmente radicata nel cuore della gente che neppure la peggior pubblicità riesce a distaccarsene.

Masaccio non era certo un modello di gentilezza. Si chiamava, forse non tutti lo sanno, Tommaso di ser Giovanni di Monte Cassai e il soprannome Masaccio gli venne proprio dai suoi modi di fare grezzi e scontrosi. Tuttavia Masaccio era buono d'animo e capace di guardare. Questa, infatti, è la discriminante: la bibbia stigmatizza l'empio con questa parole: Colui che quando arriva il bene non lo vede. Il segreto dell'esser buoni, o meglio ancora santi, trova la sua sorgente nella capacità di vedere il bene. Così descrive Masaccio il Vasari:

Fu persona astrattissima e molto a caso, come quello che, avendo fisso tutto l'animo e la volontà alle cose dell'arte sola. Si curava poco di sé e manco d'altrui. E perché è non volle pensar già mai in maniera alcuna alle cure o cose del mondo, e non che altro al vestire stesso, non costumando riscuotere i danari da' suoi debitori, se non quando era in bisogno estremo, per Tommaso che era il suo nome, fu da tutti detto Masaccio. Non già perché è fusse vizioso, essendo egli la bontà naturale, ma per la tanta straccurattagine.

La bontà naturale di Tommaso di ser Giovanni la si scorge nel tocco vibrante della sua pittura. Vibrante e scabra ad un tempo. Gli sguardi intensi che ci regala: quello drammatico di Adamo, quello acuto di Pietro, quello penetrante e purissimo di Maria raccontano in modo mirabile la storia della nostra fede, che l'evangelista Giovanni sintetizza nel Prologo:

Il verbo si è fatto carne e noi abbiamo visto la sua gloria (Gv 1,14).

La Vergine Maria è il modello principale a cui, appunto guardare, per acquisire quel vedere così caro al progresso della fede. Giovanni Paolo II nella sua *Rosarium Virginis Mariae* chiedeva di mettersi

alla sua scuola, anzi alla scuola degli occhi del cuore di Maria.

Gli occhi del cuore di Maria, infatti, si concentrano in qualche modo su di Lui già nell'Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagirne i lineamenti. Quando finalmente lo dà alla luce a Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia. Da allora il suo sguardo, sempre ricco di adorante stupore, non si staccherà più da Lui (cfr Lc 2, 7)



[RVM 10]. Maria possiede poi uno sguardo interrogativo e penetrante capace di leggere nell'intimo di Gesù, fino a percepirne i sentimenti nascosti e a indovinarne le scelte, come a Cana (cfr Gv 2, 5).

Ritroviamo questo sguardo in un'immagine di Maria dipinta proprio da Masaccio. Si tratta di una "Adorazione dei Magi" presente al Museo Statale di Berlino che un tempo fu parte di un polittico destinato a Pisa, polittico smembrato e in parte disperso.

Masaccio ha reso il corteo dei Magi vestendo i personaggi secondo la moda del suo tempo. Ha voluto così rappresentare l'umanità di sempre posta di fronte al mistero.

Alcuni sono visibilmente distratti, incuranti della scena che si svolge sotto i loro occhi, seguitano nelle loro occupazioni quotidiane. Due uomini in cappe grigie appaiono indecisi: forse sono attratti dall'evento, ma restano come bloc-

cati nella loro razionalità. Solo i Magi si pongono decisamente alla scuola di Maria. Il primo, prostrato, bacia i piedi al Bimbo divino; il secondo – in ginocchio – è assorto in preghiera, ma è il terzo che affascina. È rimasto impietrito, in piedi, lo suo sguardo fisso sulla Vergine Madre e quasi sfugge al gesto del servo intento a togliergli al corona. I colori delle sue vesti rimandano a quelli di Maria e di Gesù. La sua figura eretta taglia così la scena che si svolge alle sue spalle delimitando – con la Vergine – uno spazio mistico: lo spazio della fede e della preghiera. Ed è dentro a questo spazio che si coglie lo

sguardo di Maria così pensoso, così interrogativo, così intensamente radicato dentro la sua anima abitata dalla grazia.

Maria non guarda il Figlio, anzi, neppure guarda alcuno degli omaggianti; il suo sguardo si perde nel vuoto, si perde dentro quello spazio mistico così denso di presagi. Il suo sguardo qui, è lo stesso che avrà a Cana, uno sguardo capace di leggere nell'intimo di Gesù, fino a percepirne i sentimenti nascosti e a indovinarne le scelte; uno sguardo capace di presagire l'ora, condolerne col Figlio, eppure affrettarne lo scoccare perché è l'ora della manifestazione dell'Amore.

Maria ostende Gesù per l'adorazione con un gesto pieno di timore e di consapevolezza. L'offerta che questo Bimbo farà di sé pesa già sulle sue spalle, spalle ricurve e gonfie di dolore come Masaccio le lascia indovinare sotto la curva greve del manto.

* *Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua* - Pietrarubbia

La cattiva informazione giornalistica sul finanziamento statale alla Chiesa cattolica

I VENERDÌ DELL'AC: CONFERENZA DI UMBERTO FOLENA SUL TEMA "QUANTO COSTA LA CHIESA?"

Lo sapevate che la Chiesa Cattolica costa ogni anno allo Stato Italiano più di 4 miliardi e mezzo, praticamente "una mezza Finanziaria"? E che il rendiconto dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica è segreto e la ripartizione è decisa dai vertici ecclesiastici, senza nessun serio controllo? Sapevate che l'ora di religione nelle scuole italiane è "un obolo di Stato a San Pietro", una carità inutile, "un'anomalia in Europa e un ibrido di animazione sociale e vaghi concetti etici destinati a rimanere nella testa degli studenti forse lo spazio di un mattino"? E che i soldi pubblici versati alla Chiesa per il Giubileo sono serviti a convertire i conventi e abbazie in albergoni a quattro stelle che tra l'altro non pagano l'Ici?

Non lo sapevate?! Infatti non è vero! Sono solo alcune delle false accuse che Curzio Maltese, giornalista de "La Repubblica", ha mosso per tentare di delegittimare quello che lui, e una certa corrente culturale minoritaria ma potente, considera un avversario politico da combattere: la Chiesa Cattolica, appunto. Dal 28 settembre al 17 dicembre 2007 Maltese ha pubblicato su Repubblica un'inchiesta in sette puntate dal titolo "I soldi del Vescovo", riguardante i costi della Chiesa cattolica a carico dei cittadini e dello Stato Italiano: quindici pagine di giornale, nell'inserto culturale del quotidiano, che hanno poi dato vita al libro "La questua: quanto costa la Chiesa agli italiani", edito nel maggio scorso da Feltrinelli.

Ad ognuna delle prime cinque puntate dell'inchiesta "Avvenire" ha replicato puntualmente con una pagina curata da Umberto Folena, nella quale si denunciavano errori e omissioni strategiche. Il volume "La Vera Questua. Analisi critica di un'inchiesta giornalistica", uscito in edicola come supplemento del quotidiano "Avvenire" il 26 luglio 2008, con una tiratura di 150.000 copie, ha raccolto e ampliato queste repliche.

Così l'Azione Cattolica diocesana, ha deciso di invitare a Novafeltria, nell'ambito del ciclo di conferenze "I Venerdì dell'AC", Umberto Folena, brillante oratore oltre che ottimo giornalista, per commentare insieme questa campagna di diffamazione che cerca di gettare fango sulla Chiesa dipingendola come una zavorra

che pesa sullo Stato, dimenticando l'enorme contributo che invece da per il bene comune di tutti i cittadini italiani. Il nostro ospite (che tra l'altro è stato responsabile nazionale dei giovani di AC, collabora dal 1989 al Servizio per la Propagazione del sistema di sostegno economico alla Chiesa ed ha insegnato religione prima di arrivare alla carta stampata), ha riletto con i convenuti le cantonate prese da Curzio Maltese, riportando la verità almeno su alcuni punti fondamentali.

Innanzitutto la Chiesa non è una casta parassitaria e i parroci non sono inutili

rendiconto dell'8 per Mille poi è reso noto per legge attraverso quattro quotidiani, tra cui "La Repubblica" stessa, il sito internet www.8xmille.it e la pag. 418 di Televideo. Dunque non è, né può, essere segreto. I soldi vengono ripartiti tra culto, carità e immobili; la quota che va alle Diocesi viene distribuita secondo criteri oggettivi, non in base alle simpatie del presidente della Cei: una parte è divisa in parti uguali tra tutte le diocesi e una parte è assegnata in base alla popolazione.

Per quanto riguarda poi gli alberghi e l'Ici bisogna precisare che i soldi del Giu-



burocrati che pensano ad arricchirsi: chi frequenta una parrocchia qualsiasi lo sa. Lo stipendio dei preti e dei vescovi, poi, va dagli 853 euro del prete appena ordinato, ai 1309 alle soglie della pensione: uno stipendio ancora più esiguo se si considera che i preti lavorano a tempo pieno e praticamente non vanno mai in pensione. A parte questo, i fondi dell'8 per mille vanno alla Chiesa Cattolica in base al nuovo concordato tra Stato e Chiesa firmato nel 1988, un accordo che quest'anno compie vent'anni! Secondo il documento due sono i mezzi con cui la Chiesa ottiene finanziamenti, se si escludono le collette domenicali: le offerte deducibili per il sostentamento del Clero e la firma in sede di dichiarazione dei redditi, una firma che è come una votazione referendaria con la quale ogni italiano decide direttamente a chi destinare l'8 per mille del gettito complessivo dell'Irpef, e c'è anche lo Stato tra i destinatari. Questo per la Chiesa significa doversi meritare ogni anno la fiducia di credenti e non credenti, praticanti e non. Il

bileo sono serviti in massima parte per ristrutturare luoghi di culto, patrimoni artistici, a vantaggio di tutta l'Italia.

I convitti universitari, le case campeggi, le foresterie dei conventi, e ogni altra struttura con finalità sociale, anche non della Chiesa, sono esenti dal pagare l'Ici, imposta comunale sugli immobili. Le strutture alberghiere di proprietà della Chiesa pagano questa tassa, e se non la pagano sta ai Comuni denunciarle, ma non si conoscono processi in atto per questa infrazione.

E per finire l'ora di religione: gli stipendi vanno a professionisti con una laurea, all'85% laici, che come tutti gli altri dipendenti statali hanno diritto ad uno stipendio per mantenere le loro famiglie, e che come tutti gli altri insegnanti hanno dei programmi ministeriali da rispettare.

E ora che sapete qual è la realtà si può discutere di tante cose, ma non si può parlare di scandali economici legati ai fondi dell'8 per mille, non credete?

Laura Magnani

INSTRUMENTUM LABORIS: la Lectio Divina

FORMULIAMO ALCUNE CONSIDERAZIONI IN MARGINE AL SINODO DEI VESCOVI CHE SI È CELEBRATO A ROMA NEI GIORNI SCORSI, A PARTIRE DALLA LETTURA DELL'*INSTRUMENTUM LABORIS* PREPARATO SULLA BASE DELLE RISPOSTE CHE LE CHIESE LOCALI HANNO DATO ALLE DOMANDE CONTENUTE NEI *LINEAMENTA* INVIATI AI VESCOVI DALLA SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO NELL'APRILE DEL 2007. I SETTIMANALI DIOCESANI REGIONALI HANNO PUBBLICATO I COMMENTI REDATTI DA TRE BIBLISTI DELLA SEDE DI BOLOGNA DELLA FACOLTÀ SULLE SEGUENTI TEMATICHE: "IL MISTERO DI DIO CHE CI PARLA" DI MAURIZIO MARCHESELLI, CHE ABBIAMO PUBBLICATO NEL NUMERO DI OTTOBRE, "LA PAROLA DI DIO NELLA VITA DELLA CHIESA" DI MARCO SETTEMBRINI, PUBBLICATO NEL NUMERO DI NOVEMBRE E IL TERZO, "LA PAROLA DI DIO NELLA MISSIONE DELLA CHIESA / IL DIALOGO INTERRELIGIOSO" DI GIAN DOMENICO COVA, CHE TROVATE QUI DI SEGUITO.

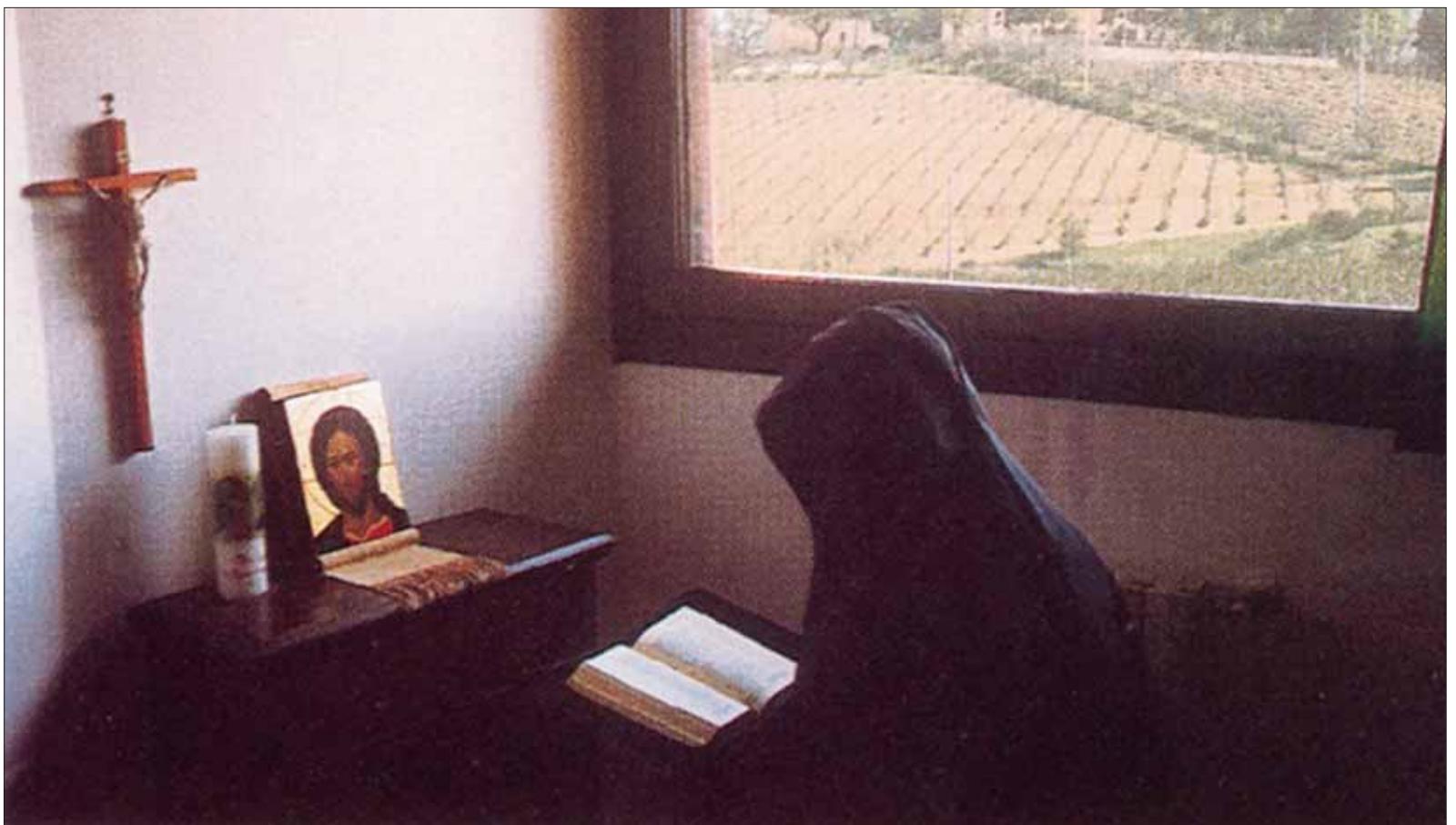
Componente ineludibile e significativa della preparazione e della celebrazione del Sinodo in corso, la questione del rapporto fra l'approfondimento della Parola di Dio nella missione della Chiesa e il dialogo interreligioso occuperà i lavori dell'assemblea e degli esperti trasversalmente. Non si tratta, infatti, di un ambito o settore separato della testimonianza ecclesiale, ma di una sua dimensione originaria e costitutiva, come già il Concilio Ecumenico Vaticano II ha riconosciuto (nella *Nostra Aetate*, e non solo), nell'orientare la Chiesa tutta ad un sapiente ritorno alle fonti. La Parola stessa infatti detta le linee fondamentali del rapporto della comunità credente che è la Chiesa con altre comunità credenti. Si tratterà di approfondire questo nesso in base alla percezione dello sguardo che le Scritture gettano e consentono di gettare innanzitutto sulle due comunità credenti in esse esplicitamente presenti, Israele e la Chiesa. Delle altre le Scritture parlano in termini generali come dei *popoli*, delle *nazioni*, delle *Genti* – come si arriverà a dire attraverso un uso del termine come di un nome proprio –, e il Nuovo Testamento confessa che in Cristo

– e nella Chiesa – si dà già la presenza/primizia della loro comunione con Israele: il *mysterion* di Efesini 3 (cfr vv 3-6, in particolare). Se queste sono le prospettive convergenti offerte delle Scritture stesse, la moderna scienza delle religioni da un lato, come le molteplici forme di autocoscienza comunitaria e di dialogo interreligioso in atto dall'altro, si affiancano al dato biblico per offrire sguardi attuali che sempre più acutamente illuminino la sfaccettata realtà del presente religioso dell'umanità. Sguardo ritrovato dell'origine e sguardi attuali si combineranno nei lavori sinodali nella consapevolezza che anche l'interlocutore che oggi si ponga al di fuori di ogni appartenenza religiosa, rientra comunque nell'orizzonte delle Genti, degli anonimi cultori del *Dio Ignoto* che l'Apostolo da e di Gerusalemme volle incontrare ad Atene (Atti 17,23).

Gian Domenico Cova

Docente di Antico Testamento

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna



Letterine di Natale

CHI LE HA SCRITTE SONO DUE NOSTRI AMICI, ENTRAMBI IMPEGNATI IN SERVIZI ECCLESIALI DIVERSI POSSONO AIUTARCI A MIGLIORARE LA COMPrensIONE DEL SENSO PIÙ PROFONDO DEI MINISTERI LITURGICI E DI UN SACRAMENTO CHE SEMPRE PIÙ RISCHIA DI SOFFOCARE NELLA BANALITÀ E NELLA MONDANITÀ, QUALE IL MATRIMONIO

A proposito di ministri della comunione

Scrivo Carlo: *“Quando ho iniziato questo servizio, non mi sentivo degno di un tale onore: chi sono io – dicevo – per portare un dono così grande? Con il passar del tempo mi sono sentito in buona compagnia. Guardando le tante persone di ogni tipo che si avvicinavano alla comunione, pensavo: chi sei Tu per consegnarti gratuitamente nelle nostre fragili mani? Trovavo la risposta nella piccolezza dell’Eucaristia che distribuivo: un po’ di pane nel quale c’è tutto l’amore di Dio. Da qualche tempo mi hanno chiesto di far posto ad altri. Subito mi sono dispiaciuto poi ho pensato che era giusto che altri condividessero questo dono. Ora svolgo il mio servizio alla Caritas e mi sembra che non sia così diverso”.*

Nella mia parrocchia nativa (e di permanenza... notturna) il giovedì mattina è un ministro straordinario che espone il Santissimo Sacramento nell’adorazione eucaristica. Nessuno si meraviglia. Fino al 1973 il fedele laico non poteva neppure toccare i vasi sacri, se non tramite un velo o un piccolo panno. Eccesso di rigore prima o eccesso di larghezza oggi? Più semplicemente: il servizio dei ministri straordinari della comunione eucaristica è uno dei frutti più recenti della riforma liturgica ed è anche uno dei più diffusi, tanto che qualcuno si interroga sul perché si parli di ministro straordinario, quando si tratta della figura di ministero più ordinaria! Nella nostra diocesi sono oltre cento, mentre un altro gruppo si sta preparando.

Frutto recente (1973, con l’Istruzione “*Immense caritatis*”) ma radicato nella prassi antica della Chiesa: fino al secolo V è ben attestato l’uso di custodire l’Eucaristia in casa per comunicarsi da sé; nei secoli successivi si ha notizia di laici che portano la comunione eucaristica ai malati, in caso di urgenza.

Dopo alcuni secoli di oblio e di “monopolio del clero” arriva con il Concilio Vaticano II anche la ripresa dei ministeri laicali. All’origine è indubbiamente una serie di motivi pratici: un grande affolla-

mento di fedeli o una particolare difficoltà in cui venga a trovarsi il sacerdote celebrante; la difficoltà di portare l’Eucaristia ai malati in connessione alla diminuzione numerica dei preti. Sottostante è una nuova comprensione della Chiesa, tutta ministeriale: un unico corpo dalle molte membra, ciascuna chiamata a portare il proprio servizio.

Non si tratta dunque di una concessione benevola ai laici, ma di un reale esercizio del sacerdozio battesimale. D’altra parte l’obiettivo di questo ministero non è che tutti facciano qualcosa, ma che ciascuno compia i gesti che gli spettano.

Un pericolo può esserci: quello di trasformare il “servizio” in “proprietà gelosa” dello stesso. Un pericolo originato, sia chiaro, dalla gioia di sentirsi utili e bene accolti e quindi gratificati. Carlo, con la sua testimonianza, ha colto in profondità il senso del proprio servizio sotto due aspetti: un incarico straordinario, dunque non permanente, che deve permettere anche ad altri di condividere il dono. Inoltre: ministero della comunione eucaristica e ministero della carità ecclesiale possono saggiamente diventare interscambiabili.

Tra la vita e la liturgia, tra il gesto che esprime la carità fraterna (“Mi prendo cura di te, ti dono un po’ del mio tempo e della mia attenzione”) e il gesto che esprime la carità di Dio (“Questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per te, perché tu sei prezioso ai miei occhi”) non c’è più differenza.

A proposito di matrimonio in chiesa

Prendendo spunto da un matrimonio estivo abbondantemente promosso dai media (Elisabetta Gregoraci e Flavio Briatore) Mauro Banchini scrive un suo salace commento che, per motivi di spazio, pubblichiamo in parte. *“Hanno coronato la loro ‘storia d’amore’ nella romantica chiesa di Santo Spirito in Sassia a Roma. So poco dei due, se non ciò che han scritto le cronache... non mi aspettavo che ‘convolassero’ in una chiesa scegliendo la strada del sacramento. Mi vie-*

ne il sospetto che lo abbiano fatto solo per questioni scenografiche. Faccio fatica a togliermi l’altro sospetto relativo alla valanga di soldi che devono aver ‘offerta’ per ‘aiutare’ il rito. Ho però una curiosità: il corso prematrimoniale, quello obbligatorio per la gente comune, Flavio ed Elisabetta lo avranno fatto? E con quanti incontri? Oppure, in certi casi, è sempre lecita l’ipocrisia della doppia morale in base alla quale basta pagare (magari con la scusa della beneficenza ai bambini poveri) per prendere per i fondelli non tanto un prete quanto una Chiesa intera e, soprattutto, un sacramento? [...] Chiedo scusa per un commento che a qualcuno potrà sembrare eccessivo, ma – con tutto il rispetto per gli sposi, i loro illustri invitati e anche per l’eminenza cardinale celebrante Paul Poupard – avrei davvero preferito che i due si fossero sposati in Comune. E se proprio volevano sposarsi in Chiesa credendo davvero – chi sono io per dubitarne? – nella sacramentalità del matrimonio ed essendosi confessati non per burla, potevano farlo con una riservatezza, una sobrietà, una serietà, uno stile che, evidentemente, non è pane per i loro denti. Comunque auguri ai mitici coniugi Briatore. Auguri, Santa Romana Chiesa a cui voglio tanto bene ma che talvolta mi deludi proprio”.

Nessun commento, ma un consiglio, che diventa un regalo di Natale, possiamo proprio scambiarcelo: guai a noi se per celebrare in dignità e verità il sacramento del matrimonio prendiamo esempio da ciò che fanno a Roma!

Guai a noi, operatori pastorali, se permettiamo di svendere le nostre chiese per farle entrare nel grande *business* della Fiera dei Sogni dove (ahimé, vedi la prima edizione di San Marino Sposi del 29/30 novembre scorso) la *kermesse* della organizzazione del matrimonio non distingue più il Pubblico Palazzo dalla Basilica, la festosa sobrietà di un sacramento dalla sfacciata esibizione di qualche ora di mondanità.

Con il più grande augurio natalizio.

don Lino Tosi

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.



AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. **Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it**

LA RIFORMA SCOLASTICA

La legge Gelmini n° 137 /2008, recante “*Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*”, è stata oggetto di un attacco parossistico da parte di alcune forze politiche e sindacali che hanno intorbidato l’ambiente scolastico. Striscioni, slogan, scioperanti e qualche tafferuglio hanno fatto baccano nelle piazze e negli atenei di diverse città italiane. Anche nelle scuole del Montefeltro numerose sono state le adesioni allo sciopero degli insegnanti del 30 ottobre; migliori dei maestri, invece, si sono dimostrati i loro studenti, che non hanno abboccato: in provincia il buon senso resta un buon esercizio!

La legge in questione presenta 8 modesti articoli:

- per migliorare i rapporti di convivenza in una società che sta diventando multietnica, incentiva l’educazione alla *Cittadinanza e alla Costituzione*;

- offre un argine al crescente fenomeno del bullismo rendendo determinante per la promozione il voto in condotta;

- introduce nelle Elementari e nelle Medie inferiori la valutazione in numeri decimali per una massima chiarezza nelle comunicazioni con le famiglie, e ammette alla classe successiva e all’esame di Stato, gli studenti che abbiano ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina;

- mette fine alle speculazioni annuali degli editori sui libri di testo;

- regola l’abilitazione all’insegnamento dei laureati in Scienze dell’educazione e l’accesso dei laureati in medicina ai corsi di specializzazione;

- reintroduce la figura del maestro unico nella scuola Elementare, garantendo tuttavia le 24 ore di insegnamento “correlate alla domanda delle famiglie circa una più ampia articolazione del tempo scuola” (tempo lungo e tempo pieno).

Semplicemente ragionevoli. Torniamo nella scuola in cui siamo cresciuti noi genitori e nonni, che non eravamo certo peggiori delle nuove generazioni: conoscevamo l’alfabeto, le tabelline e l’agiografia patria. Materie diventate per lo più sconosciute. E anche se non sapevamo molto di riciclaggio, raccolta differenziata e riscaldamento del pianeta – fondamenti della scuola politicamente corretta –, certamente dimostravamo un rispetto delle cose sconosciute alle giovani generazioni, nonostante le reiterate prediche.

Francamente, la reazione dell’opposizione, dei sindacati e delle piazze appare decisamente spropositata, non se ne vede la ragione. Che siano scesi poi sul piede di guerra studenti e docenti universitari, insegnanti e alunni delle superiori è assolutamente incomprensibile. Le motivazioni gridate sono addirittura fuori luogo e non riguardano i contenuti della legge, che, come dimostra il testo, non prevede il licenziamento né introduce nuovi criteri per la chiusura delle scuole, non abolisce il tempo pieno né taglia i fondi, tanto meno aumenta i contributi alle private o riduce gli stanziamenti per l’edilizia scolastica. Tutte bugie che hanno guidato i cortei.

È vero, invece, che il taglio dei fondi nel settore dell’Istruzione è imposto dalla Finanziaria di Tremonti varata in agosto, peraltro in continuità con le finanziarie dei precedenti governi. Si potrebbe discutere la dieta forzata, ma allora non ci sarebbe bisogno di tirare in ballo la Legge Gelmini. D’altronde con questi chiari di Luna sono colpiti tutti i servizi. La logica del governo è la razionalizzazione per innescare gestioni più virtuose. Speriamo sia vero. D’altronde spazi di manovra in tal senso sembra proprio che ve ne siano: basti osservare il box qui a lato. Di che cosa stiamo parlando dunque?

La cosa più triste sono quelle migliaia di studenti mercenari della protesta che non hanno capito di che si trattava, ma per un’ora in meno di scuola o per evitare un’interrogazione sono

stati pronti a scendere in piazza per assistere alla “messa in scena” di scontri d’altri tempi. Questi ragazzi, che arrivano anche a lanciarsi sedie e bottiglie, fortunatamente assomigliano più alle commedie della *Talpa* o dell’*Isola dei famosi* che alle tragedie degli anni ’70: la tv – privata e di Stato – sembra davvero l’unica a “fare scuola”.

Comunque, la parata contro la 137 è stata solo una prova d’orchestra, messa in piedi dalla sinistra parlamentare e dei collettivi universitari in vista della vera riforma Gelmini.

Infatti, il Ministro ha in mente una riforma radicale della secondaria e dell’Università, che inciderà profondamente sulla politica e sulla società: la riduzione dell’orario scuola, l’introduzione del merito nella carriera degli insegnanti, l’abolizione di corsi di laurea fantasma che non hanno mai avuto iscritti, la possibilità di finanziamenti privati tramite le Fondazioni, la creazione di un Istituto terzo che controlli la qualità del prodotto finale del sistema scolastico e cose di questo genere.

Se dovesse passare una Legge di questo tipo la politica delle assunzioni a tutti i costi e di cani e porci, ma soprattutto la cultura del politicamente corretto, strumento con il quale la sinistra ha tenuto a freno la cultura e il progresso della società civile ed economica per sessant’anni in Italia, salterebbero finalmente in aria. Sarebbe l’ora della serietà, della responsabilità e delle competenze.

Questo la vecchia sinistra non può sopportarlo. Tuttavia deve rassegnarsi, i sessantottini sono ormai diventati dei matusalemme. Ma attenzione, stiamo in guardia, poiché ragionevolezza non ne hanno quasi mai dimostrata. Se spingeranno troppo l’acceleratore la macchina potrebbe schiantarsi. Come quando il treno del ’68 libertario venne deragliato dalla gioventù comunista combattente che in nome dell’*utopia* produsse gli anni di piombo. Non è da prendere troppo sotto gamba il *risentimento* dei partiti in difficoltà: potrebbe riaccendere i centri sociali per infettare il corpo scolastico di giovani mercenari sprovveduti che, pur di vedersi in Tv, continueranno a scendere in piazza anche senza motivi condivisi.

Alfiero Mariotti



“COMUNICANDO ME STESSO METTO IN MOTO NELL'ALTRO LA VITA!”

Quando un vescovo visita le sue parrocchie è un momento di grazia, un risveglio delle coscienze, la condivisione di una condizione particolare, ma soprattutto è un grande segno di unità. Tale esperienza diventa il riconoscimento reale di una Presenza e di una strada da seguire quando una comunità locale avverte l'urgenza di proseguire l'incontro con il suo Pastore, per risentire da subito e far conoscere ad altri, i più prossimi, l'autorevolezza della sua parola e del suo insegnamento.

Così è accaduto a Piandimeleto: la recente visita pastorale di Mons. Luigi Negri e il memorabile incontro con i docenti dei tre ordini di scuola hanno sollecitato l'Istituto Comprensivo “Evangelista da Piandimeleto” e la parrocchia “San Biagio” a promuovere un incontro sul tema “*Emergenza educativa*”. Sabato 15 novembre nella sala del trono del Castello dei Conti Oliva, genitori, docenti, nonni e giovani hanno gremito il suggestivo luogo spinti dal desiderio di ascoltare il nostro vescovo che ha presentato il suo recente lavoro.

Il preside, prof. Piergiorgio Fabbri, ha delineato i temi fondamentali del saggio (Emergenza Educativa – ed. Fede e Cultura – Verona 2008), nato dall'incontro di S.E. con le fasce della vita diocesana impegnate nel compito educativo.

Tre i temi portanti: ideologia-cultura-chiesa.

Il vescovo Luigi ha lucidamente ravvisato i tratti dell'**ideologia** che da sempre uccide la persona in nome dell'idea che la domina, ideologia che porta l'uomo di oggi ad essere oggetto in mano ai diversi poteri (Stato, magistratura...); l'esempio più prossimo, ha ribadito il vescovo, è il caso Englaro che “segna la fine della nostra civiltà occidentale... una civiltà che è durata quasi tremila anni e in cui si sono sintetizzati mirabilmente il genio filosofico della grecità, il diritto romano, fonte di ordine alla convivenza universale, l'irripetibile e irriducibile annuncio della fede, rivelazione di Dio e salvezza dell'uomo, la grande esperienza della laicità come libertà di coscienza e di ricer-

ca... la civiltà dell'uomo e per l'uomo, *indisponibile* a tutto perché disponibile solo al Mistero”. Dell'uomo oggi, invece, si può disporre a piacimento... soprattutto se malato e indifeso!

Anche la scuola è stata luogo prediletto di ideologie, i ragazzi hanno imparato secondo i dettami dominanti (“ideologia unitaria, liberale, fascista, azionista, marxista, neomarxista... fino ad oggi dove domina l'ideologia radicale e scienziata”). L'esempio portato è stato quello del pedagogo russo Makarenko che nell'età staliniana ha concepito il prototipo dell'uomo sovietico da raggiungere nel processo educativo.

Grande è stato il riconoscimento da parte del vescovo per coloro che hanno resistito, i docenti: ancora capaci di trasmettere la cultura e la tradizione “hanno cercato di bloccare l'ideologia dominante”; le forme di indottrinamento hanno pervaso la scuola italiana che purtroppo non si è servita di persone responsabili ma di “gente che ripete e non rive” favorendo così il formarsi del “regno della viltà”.

Negli ultimi decenni, con la crisi delle ideologie, vi è stato un risveglio della **cultura** e qui il vescovo è tornato al magistero di Giovanni Paolo II il quale “aveva compreso che l'ideologia andava in crisi e si doveva tornare alla cultura, *impostazione profonda della vita*”.

Sua Ecc.za, come sfida al mondo dei saperi e delle abilità che creano nei nostri ragazzi “teste enormi e corpi piccoli” (perché viene irrimediabilmente scisso il legame tra insegnamento e vita, tra ciò che viene appreso e la capacità di portarlo, di riconoscerlo vero per sé) ha citato l'esempio del contadino che educava senza saper leggere e scrivere perché “nelle famiglie degli analfabeti i valori passavano!”.

Oggi nei giovani si sta rinnovando una domanda di senso, i ragazzi chiedono le ragioni per vivere ma il punto drammatico è che trovano adulti vuoti, muti, che non sanno più “passare il talento, un'ipotesi di vita, un'eredità di generazione”, adulti che non vogliono crescere o che

hanno paura di invecchiare, “*incapaci di comunicare perché incapaci di essere*”.

Ma è proprio qui, al livello del cuore dei giovani, che si pone la “*domanda educativa*” (e non nella famiglia o nella scuola), una domanda alla quale gli adulti rispondono banalmente con “i mezzi”, gli strumenti, le tecnologie ultime incarnando quella che Paolo VI chiamava la “modernità dei barbari sofisticatissimi”.

L'emergenza educativa dunque non tocca solo la scuola o gli adolescenti ma le sfere più mature, gli adulti, che non riescono a far fronte al nemico odierno, “il vuoto” della nuova ideologia scienziata e radicale che si manifesta nelle discoteche, nel nichilismo, nell'edonismo, nella famiglia ridotta a coabitazione (“retta solo sul benessere economico o sessuale”).

Nel tempo la famiglia ha cercato di dare cultura, ha fornito ai figli un criterio, un “giudizio” che permetteva loro di paragonarsi a scuola con le diverse ideologie a partire da un vissuto, da una formazione mentre oggi la famiglia sta cedendo al potere dei mass media.

Ultimo tema – **la Chiesa** – che nella storia ha formato un “popolo”, ha combattuto le ideologie e si è impegnata nel dopoguerra per la formazione di uno stato sociale promovendo forme di vita. “Oggi la Chiesa fa fatica ad educare – ha proseguito il vescovo – ma è chiamata a recuperare la responsabilità della cultura che le è propria, da sempre”. Riprendendo papa Benedetto oggi possiamo dire che “l'apostasia da Cristo porta ad un'apostasia dell'uomo da se stesso” ma la chiesa continua ad essere “un popolo nuovo in un mondo vecchio”.

Molte le domande, le testimonianze di educatori, genitori, sacerdoti, artigiani, extracomunitari ma tutte hanno rivelato, oltre alle preoccupazioni per il nostro tempo e per le nuove generazioni, la necessità di sentirsi parte attiva di una ripresa educativa locale; il vescovo ha accolto paternamente gli interventi ribadendo che l'educazione non è un problema di temperamento e che nelle realtà locali

Continua da pag. 9

è possibile "l'unità degli uomini di buona volontà nella fede e nella ragione, una ragione aperta alla sua ampiezza che toglie la paura dell'integrazione, della diversità, delle tragedie".

In questa serata è emersa prepotentemente la testimonianza di coloro che operano nei nostri luoghi, che non si fermano ad un'analisi dei fatti ma avvertono ciò che è stata definita la positività dell'"emergenza": "qualcosa che emerge è qualcosa che viene a galla ed è il problema dell'uomo e del suo destino, quell'uomo che in mezzo secolo ha conquistato il mondo con il progresso scientifico e tecnico ma ha perduto l'anima".

"Ancora una volta – ha concluso il preside Fabbri – il vescovo Luigi è riuscito a scuotere gli animi con la forza delle sue argomentazioni chiare e suadenti che sanno rincuorare".

Vogliamo concludere con la citazione paolina del vescovo perché riassume la sollecitazione di fondo della serata (tornare all'uomo nella sua interezza) e accoglie le opere già in atto nella realtà locale (testimonianze del recupero del fascino della verità): "Che cosa è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi" (lettera agli Ebrei).

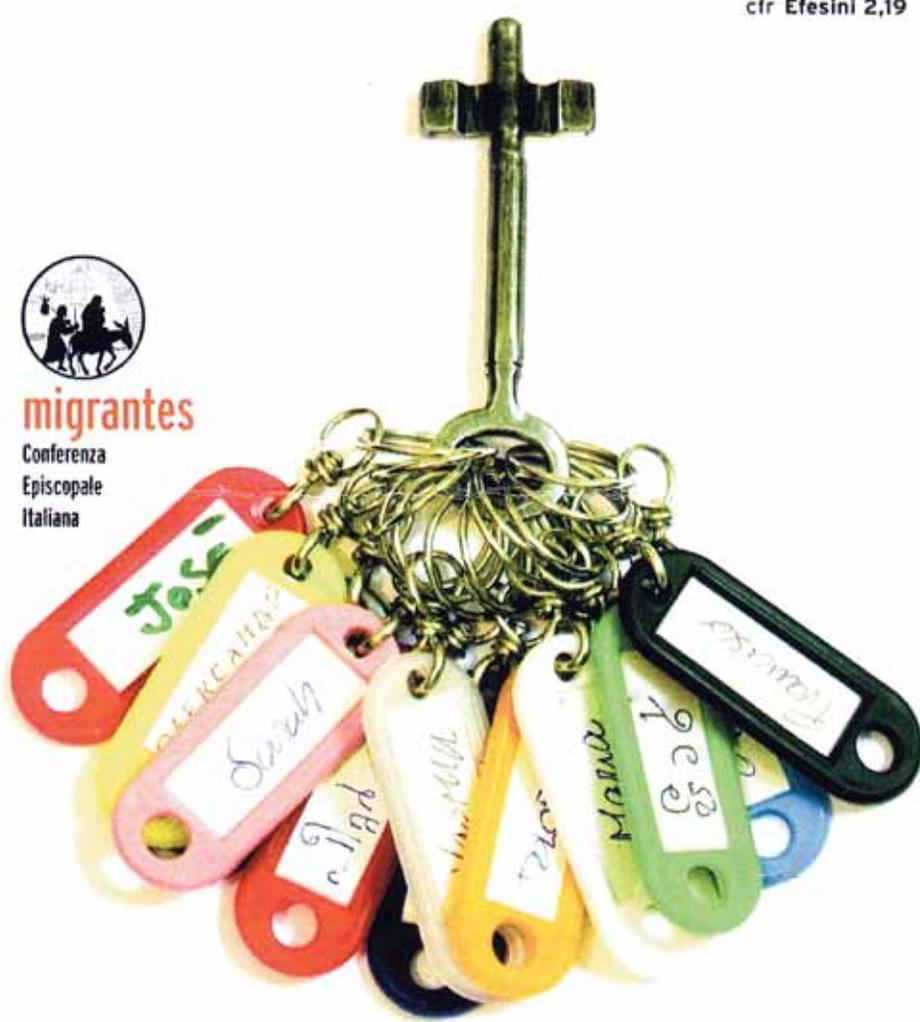
Questa non ci è parsa un'apologia della fede ma un richiamo all'uso sano della ragione che è la risorsa prima di tutti gli uomini e al rispetto della vita che, sebbene stritolata dal dolore, resta indispensabile alle decisioni di altri.

Loretta Bravi

San Paolo *migrante* apostolo delle genti

NON PIU' STRANIERI NE' OSPITI MA DELLA FAMIGLIA DI DIO

cf. Efesini 2,19



GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI 18 gennaio 2009

CARO ABBONATO, proseguiamo la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, anche nel corso del 2008. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono diventati notevoli e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare ad un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare e festeggiare così, con un gesto utile e di grande significato, il Natale e il nuovo anno che sono alle porte?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

Direttorio diocesano per la celebrazione del Matrimonio

Premessa

“I vescovi diocesani, a norma del can. 1064 del Codice di diritto canonico, sono tenuti a elaborare un programma di assistenza pastorale alla famiglia e, in questo ambito, ad emanare direttive circa la preparazione al matrimonio”. Sul tema pastorale della famiglia, o meglio, sul matrimonio sacramento su cui si fonda la famiglia cristiana, già il nostro Vescovo Mons. Negri ha redatto un appropriato e utilissimo libro dal significativo titolo: “VIVERE IL MATRIMONIO” – Percorso di verifica per fidanzati e sposi.

Ora col presente Direttorio si vuole offrire un sussidio pratico, richiamando e riassumendo in modo semplice, le direttive canoniche e diocesane circa la preparazione e la celebrazione del matrimonio.

La Chiesa ha sempre ritenuto di potere e dovere stabilire le norme che regolano la celebrazione dei Sacramenti indicandone la materia, la formula e le modalità, per la validità stessa del Sacramento.

Questo naturalmente vale anche per la celebrazione del matrimonio che non deve mai essere considerata o accettata come un adempimento privato, ma valorizzata con partecipazione, condivisione e testimonianza di tutta la comunità.

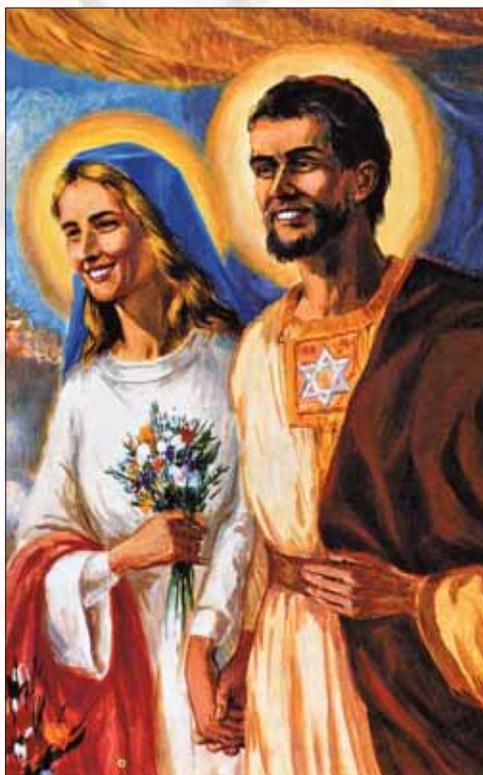
Per una seria preparazione al matrimonio, occorre che la catechesi al matrimonio sia di base, continuativa nel tempo e non solo prossima o affidata soltanto ai corsi prematrimoniali organizzati a livello diocesano o zonale.

Per impostare una seria preparazione al matrimonio occorre:

- una perseverante e comunitaria informazione catechetica sul matrimonio (can. 1063, n. 1).
Catechizzazione di base generale “attuata in stretta sintonia con la pastorale giovanile e vocazionale” che faciliterà le coppie che si apprestano al matrimonio a ricevere con più apertura, una informazione e formazione personale e adeguata.
- Una preparazione prossima mediante corsi prematrimoniali, organizzati a livello diocesano o zonale.

La partecipazione ai corsi o itinerari di preparazione al matrimonio deve essere considerata come moralmente obbligatoria, senza, per altro, che la sua eventuale omissione costituisca un impedimento per la celebrazione delle nozze.

Sarà, quindi, necessario non dispensare facilmente da tale partecipazione, ma presentarla come un dovere di coscienza di ciascun fidanzato. Nello stesso tempo occorrerà essere attenti a quanti per motivi oggettivi (come nel caso degli immigrati, dei pendolari, di chi ha turni di lavoro non programma-



bili secondo il calendario dei corsi e degli itinerari) non potessero partecipare, prevedendo per loro forme diverse di accompagnamento e di confronto. Nei riguardi di coloro che, invece, intendessero tralasciare questo cammino senza seri motivi oggettivi, è necessario un supplemento di attenzione e di dialogo per aiutarli a cogliere la superficialità e la immaturità del loro atteggiamento e della loro scelta.

Solo in casi estremi – previo il consenso dell’Ordinario e senza abbandonare la fatica della ripresa, del confronto e del discernimento – si dovrà proporre il rinvio della celebrazione del matrimonio.

In ogni caso, perché la convinzione circa l’obbligatorietà di questi itinerari si possa diffondere e diventare coscienza comune, è necessario che gli itinerari stessi siano proposti e condotti con serietà di impostazione, di contenuto e di metodo, che le coppie di fidanzati più impegnate ne siano convinte per prime e se ne facciano propagatrici, che da parte dei presbiteri e delle coppie animatrici si abbia a creare le condizioni e un clima favorevoli e che si diffonda la testimonianza di quanti hanno già fatto questa esperienza (*Direttorio Pastorale Familiare n. 63*).

- Incontri col Parroco, entro tre mesi dalla celebrazione, per approfondire, in particolare, i valori del sacramento, degli impegni che ne derivano, lo svolgimento del Rito e il significato della varia documentazione da approntare.

Così pure occorre che i temi trattati non siano tanto quelli medico-psicologici, ma soprattutto l’annuncio sul matrimonio cristiano, i suoi valori, gli impegni che ne derivano.

Vi sono anche altri aspetti meno vincolanti ma ugualmente importanti, dal punto di vista pedagogico ed educativo, sui quali la Chiesa ha dato delle norme che non sono fine a se stesse, ma per una corretta comprensione e fruttuosa celebrazione dei Sacramenti, Direttive da osservarsi non solo per la doverosa legalizzazione, ma anche per lo spirito formativo che le anima. Con l’intento pure di dirimere o chiarire problemi di applicazione pastorale sorti in merito.

Uno dei problemi che ci troviamo a dover affrontare più spesso e con maggiori difficoltà è il luogo della celebrazione, sia per quanto riguarda i Diocesani, sia per quanto riguarda richieste di coppie originarie delle nostre terre, sia per quanto riguarda estranei che però sono affascinati dalla struttura di alcune nostre chiese, nonché dall’ambiente in generale.

Sappiamo che esistono norme del Diritto Canonico e fatte proprie dalla diocesi fino dalla metà degli anni ’60, riba-

Continua da pag. 11

dite dai Vescovi che si sono succeduti e tuttora in vigore.

Tali norme sono state ultimamente sottoposte al Consiglio Presbiterale, agli incontri dei Sacerdoti nei tre Vicariati della Diocesi e quanto emerso dalle loro osservazioni è stato tradotto in questo direttorio.



I LUOGO DELLA CELEBRAZIONE

Per sua intima natura, la celebrazione liturgica del sacramento del matrimonio è realtà eminentemente evangelizzante ed ecclesiale.

È, innanzitutto, realtà evangelizzante, «proclamazione, nella Chiesa, della buona novella sull'amore coniugale». In essa, infatti, «il matrimonio dei battezzati, diventando segno e fonte di salvezza, si fa annuncio della Parola che salva ed eleva l'amore umano, arricchisce il popolo di Dio di nuove chiese domestiche e costituisce la famiglia cristiana immagine dell'insondabile comunione di amore che esiste nel mistero trinitario della stessa vita divina». Come tale, la celebrazione è annuncio della fede della Chiesa ed esige di essere vissuta nella fede.

È realtà evangelizzante perché celebrazione sacramentale, segno che costituisce anche nella sua realtà esteriore una proclamazione della parola di Dio e una professione di fede della comunità dei credenti: luogo nel quale appare manifesto che «i coniugi significano e parteci-

pano al mistero di unione e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa». Il normale inserimento della celebrazione del matrimonio nella liturgia eucaristica è un'ulteriore espressione di tutto ciò: viene messo in risalto, infatti, l'intimo legame che intercorre tra il matrimonio e l'eucaristia, sacrificio della nuova alleanza in cui «i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale».

Proprio perché sacramento della Chiesa, la celebrazione del matrimonio si qualifica come realtà ecclesiale. Essa coinvolge l'intera comunità ecclesiale nella quale gli sposi sono inseriti e alla cui vita e missione prendono parte, tanto da fare di tale comunità il luogo normale della celebrazione delle nozze (Direttorio Pastorale Familiare n. 70).

Essa richiede anche «la partecipazione piena, attiva e responsabile di tutti i presenti, secondo il posto e il compito di ciascuno: degli sposi anzitutto come ministri e soggetti della grazia del sacramento; del sacerdote in quanto presidente della assemblea liturgica e teste qualificato della Chiesa; dei testimoni non solo garanti di un atto giuridico, ma rappresentanti qualificati della comunità cristiana; dei parenti, amici e altri fedeli, membri di un'assemblea che manifesta e vive il mistero di Cristo e della Chiesa» (Direttorio Pastorale Familiare n. 82).

Il Parroco curi molto lo svolgimento del Rito sacro, perché sia seguito con consapevolezza e raccoglimento e non venga turbato da comportamenti frivoli di alcuni presenti. Per questo, già nella preparazione degli sposi, raccomandi loro e ai testimoni anche un abbigliamento consono alla sacralità del Rito.

Dalle premesse suddette si comprende perché le disposizioni canoniche (can. 1115) e diocesane ribadite nel tempo stabiliscono che il matrimonio di norma va celebrato

- nella Parrocchia della Sposa
- nella Parrocchia dello Sposo
- nella Parrocchia dove i coniugi andranno ad abitare.

La motivazione di fondo per cui si insiste sul matrimonio celebrato nella propria parrocchia è perché tutta la Comunità, per un motivo pastorale è il «luogo» della celebrazione dei Sacramenti.

Dal Vicariato di San Marino è emersa tuttavia la necessità di ampliare il concetto della propria Parrocchia, che sia per motivi di lavoro, o di residenza, o di vicinanza di confini e quindi di frequenza, non sempre corrisponde al dato giuridico.

Ora questa richiesta rimane nell'ambito delle eccezioni per motivi pastorali che già i Parroci hanno la possibilità di fare in determinate situazioni, e premessa una corretta informazione fra i parroci interessati.

Pertanto si può considerare Parrocchia propria quella confinante, dove uno ha partecipato alla vita della Comunità, o ha maturato un cammino di fede, o ha stabilito salde relazioni ecclesiali. La Chiesa dove verrà celebrato il matrimonio deve comunque avere le caratteristiche richieste dalla normativa diocesana.

Per quanto poi riguarda le Chiese ex sedi parrocchiali presenti nell'ambito del territorio della Parrocchia, si potrà celebrare previa valutazione del Parroco, in quelle in cui c'è la messa tutte le domeniche.

Sono evidentemente da escludere per la celebrazione del matrimonio tutte le Chiese non parrocchiali o che non sono state sedi parrocchiali, come pure non sono ammesse eccezioni di nessun tipo per oratori pubblici, semi-pubblici e tanto meno privati o chiese private, o di proprietà di altri enti non ecclesiastici.

Per quanto riguarda San Marino, data la particolare natura della Basilica e data la sua caratteristica di ex sede parrocchiale, potrà essere utilizzata anche per situazioni particolari previo consenso dei rispettivi parroci dei nubendi e l'accordo fra il Rettore e il Parroco della Parrocchia di Città, la cui autorizzazione è sempre necessaria.

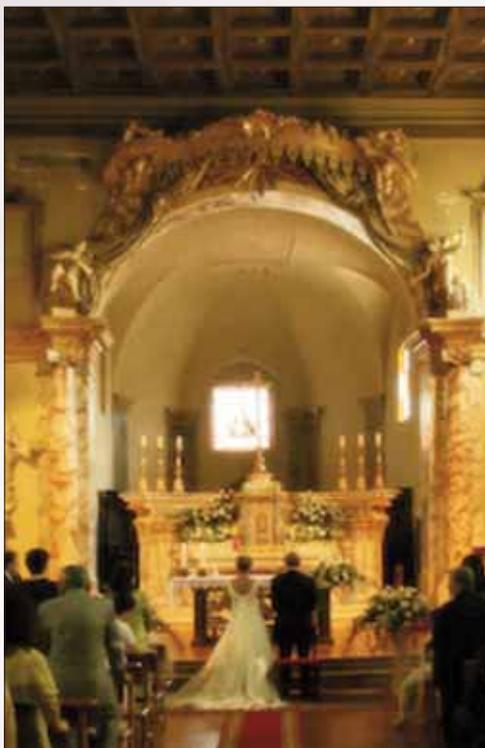
II MATRIMONI PROVENIENTI DA FUORI DIOCESI

Per richieste di celebrazioni di matrimonio da fuori diocesi, particolarmente per alcune Chiese, onde evitare che la richiesta sia dettata più da motivi sentimentali e folcloristici che di fede (Direttorio n. 82) la Diocesi non concede tali permessi.

Si fa inoltre presente che i Parroci non sono autorizzati a rilasciare tali permessi, le cui richieste va invece presentata all'Ordinario del luogo.

Così pure, non si conceda con troppa facilità il permesso ai Diocesani di sposarsi in altre Diocesi, se non dopo opportuna verifica e quando ci siano delle motivazioni oggettivamente valide.

E comunque l'autorizzazione per sposarsi fuori Diocesi va data dall'Ordinario.



III ALCUNE OSSERVAZIONI

Queste norme della Diocesi vengono consegnate a tutti i Parroci secolari e Regolari e a tutti i Sacerdoti, perché si possa avere una linea comune di comportamento e per facilitarli quindi nel loro ministero; proprio per questo occorre che i Parroci prima di ricorrere alla Curia, informino i richiedenti sulle norme vigenti in diocesi, evitando di mandare i nubendi in Curia quando si tratta di concessioni fuori regola.

Le eccezioni potrebbero essere tante, ma è opportuno farne il meno possibile e soprattutto bisogna fare quelle eccezioni che hanno un vero fondamento oggettivo e serio, evitando quelle legate a motivi sentimentali e individualistici.

Perché queste norme siano a conoscenza dei fidanzati che decidono di sposarsi, sarebbe opportuno che venissero portate alla loro conoscenza durante i corsi prematrimoniali.

Le norme sono importanti e hanno una funzione educativa se sono osservate da tutti, perché altrimenti trasmetteremo:

Messaggi contrastanti che disorientano.

Mettiamo in difficoltà e cattiva luce i confratelli che le osservano.

Quando le norme non hanno solo intento repressivo, ma educativo per aiutare le persone a crescere e a comprendere valori più grandi del proprio gusto personale, non dovrebbero crearci tanti problemi ad applicarle.

Cerchiamo almeno di raggiungere gli stessi accordi che hanno raggiunto i

commercianti di un nostro vicariato che in un opuscolo diffuso qualche anno fa davano tutte le regole, da quelle religiose a quelle civili e consumistiche per un matrimonio perfetto.

Infine per quanto riguarda gli aspetti tecnici del matrimonio:

- addobbo della Chiesa (scelta del fioraio e dei fiori);
 - fotografo e relative foto e riprese cinematografiche;
 - canti ed eventuale musica per la celebrazione,
- indicazioni che è necessario più che mai richiamare, si rimanda all'opuscolo pubblicato qualche anno fa dall'Ufficio Liturgico della Diocesi.

IV ASPETTI GIURIDICI

Documentazione preliminare valida per la durata di sei mesi:

a) **ISTRUTTORIA MATRIMONIALE** che va svolta dal Parroco di uno dei due contraenti. Essa comprende la raccolta e verifica dei documenti richiesti che sono:

- Certificato di Battesimo
- Certificato di Cresima
- Certificato di stato libero per extradiocesani (non più obbligatorio)
- Certificato di morte del coniuge per persona vedova
- Attestato di partecipazione al Corso per fidanzati
- Pubblicazioni canoniche e civili
- Certificato contestuale o plurimo dell'ufficio anagrafe
- Esame dei nubendi
- Eventuale domanda all'Ordinario per dispensa o licenza da impedimenti e casi particolari previsti.

N.B. Tale documentazione va compilata su appositi moduli preparati dalla C.E.I. e in deposito in Curia.

V PRECISAZIONI CIRCA I SINGOLI DOCUMENTI

1) **CERTIFICATO DI BATTESIMO**

Se riportasse annotazione riguardante precedente matrimonio o ordinazione sacra o professione religiosa che dovesse rendere invalida o illecita la celebrazione, venga trasmessa d'ufficio e in busta chiusa al Parroco che conduce l'istruttoria.

2) **CERTIFICATO DI CRESIMA**

Se risultasse che il nubendo/a non sia stato ancora cresimato, si orienti verso il corso di preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

In caso di urgenza, si può celebrare il matrimonio senza la Cresima, ma con l'impegno di riprendere la preparazione e celebrare il Sacramento dopo il Matrimonio.

3) **CERTIFICATO DI STATO LIBERO**

Non è più obbligatorio perché viene sostituito dal giuramento contenuto nell'esame degli sposi, a meno che, per motivi particolari non si ritenga necessario un supplemento di indagine.

4) **ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE AL CORSO PREMATRIMONIALE**

Partecipazione richiesta obbligatoriamente e che non va facilmente sostituita con una dichiarazione di preparazione del parroco.

5) **PUBBLICAZIONI CANONICHE E CIVILI**

(a) Le pubblicazioni religiose con l'apposito modulo vengano affisse nella bacheca parrocchiale per la durata di otto giorni consecutivi e devono comprendere due giorni festivi. Vanno richieste anche alla parrocchia del nubendo/a se diversa da quella dell'istruttoria. Come pure alla parrocchia dell'ultima dimora protrattasi per un anno per coloro che dimorano da meno di un anno in quella della istruttoria.

N.B. L'eventuale motivata domanda di dispensa dalle pubblicazioni va inoltrata per tempo dal Parroco all'Ordinario.

(b) Per le pubblicazioni civili il Parroco inoltri per tempo all'Ufficiale di stato civile la relativa richiesta "Qualora il matrimonio venga celebrato in località diversa" dal Comune che rilascia il nulla-osta civile, i nubendi si premurino di richiedere il documento in doppia copia. Va richiesto dai nubendi al proprio Comune anche il certificato anagrafico contestuale detto anche plurimo) da accludere ai documenti per la Curia.

N.B. Qualora in detto certificato risultasse l'indicazione (libero/a, dí .stato, invece di "celibe", "nubile" o "vedovo/a", è da ritenere si sia in presenza di persona divorziata il cui precedente matrimonio è stato annullato, per cui occorre prima di presentare la documentazione de-

Continua da pag. 13

finitiva consultare la Curia. La celebrazione del matrimonio prima del rilascio del nulla-osta civile non verrà accordata se non per gravissime motivazioni.

6) ESAME DEI NUBENDI

Deve essere fatto normalmente dal Parroco che svolge l'Istruttoria.

L'interrogatorio va fatto ai contraenti separatamente, col vincolo del giuramento, verbalizzato, riletto all'interessato e controfirmato assieme all'Esaminatore. Esso è tutelato dal segreto d'ufficio.

La stesura del verbale non deve limitarsi ad un "SÌ" o ad un "NO" alle singole risposte, ma sia motivata secondo la coscienza emersa dalle varie domande sulla natura e fini del matrimonio da parte del nubendo/a.

Qualora il Parroco non possa interrogare entrambi i nubendi può rimettere ad altro Parroco l'interrogatorio, chiedendo il verbale firmato, in busta chiusa, e validata dalla Curia se il Parroco appartiene ad altra diocesi.

7) STATO DEI DOCUMENTI

Tutta la suddetta documentazione una volta completata, va riepilogata nell'apposito modulo detto "Stato dei documenti" da presentare poi con tutta la documentazione alla Curia diocesana per il nulla-osta a procedere.

N.B. Qualora la celebrazione del matrimonio venisse attuata in una chiesa di altra Parrocchia, va rilasciata per iscritto la "licenza" a procedere, come è riportato anche nel modulo "Stato dei documenti".

– Mentre se viene celebrato in parrocchia ma da altro sacerdote deve essergli rilasciata dal Parroco la delega.

– Infine una nota pratica: si preavvisino sempre i nubendi che con la consegna in Curia della documentazione vi è pure una tassa da versare.

VI

CELEBRAZIONE DELLE NOZZE

ADEMPIENZE

PER LA CELEBRAZIONE:

– Spetta al Parroco dare la delega di assistere al matrimonio ad altro sacerdote o diacono.

– Preparare due moduli per l'atto di matrimonio (Registro e altro modulo a parte) da redigere come Originali.

– Farli firmare ambedue sia dagli sposi che dai testimoni e di questi ultimi annotare data di nascita e residenza.

– Far firmare anche l'eventuale richiesta della "separazione dei beni".

– Trasmettere poi uno degli Atti originali di matrimonio entro cinque giorni dalla celebrazione all'Ufficiale di Stato civile del Comune assieme alla richiesta di trascrizione. Quando il matrimonio viene celebrato in località di un Comune diverso da quello che ha rilasciato il nulla-osta delle pubblicazioni civili, occorre presentare, unitamente all'atto di matrimonio, copia dello stesso nulla-osta civile.

– Notificare l'avvenuta celebrazione ai Parroci: sia della parrocchia del battesimo degli sposi sia a quello che ha rilasciato la "licenza" per la celebrazione.



– Annotare nel registro dei matrimoni l'avvenuta trascrizione da parte del Comune, conservando pure la relativa comunicazione ricevuta.

– Il matrimonio concordatario richiede che prima della conclusione del rito liturgico si dia lettura degli articoli 143, 144 e 147 del Codice civile che richiamano gli effetti civili del matrimonio.

VII

CASI PARTICOLARI RISERVATI AL GIUDIZIO DELL'ORDINARIO

I casi particolari di matrimonio trattati con disposizioni precise dal citato DECRETO GENERALE della CEI – al quale si rimanda per eventuali necessità – riguardano

– I minori di sedici anni (n. 36 del DG M C).

– minorenni oltre i sedici anni (n. 37).
– impediti per infermità mentale (n. 38).
– matrimonio solo canonico di vedovi (nn. 40-42).

– matrimonio canonico di impediti civili (nn. 41-42).

– abbandono notorio della fede e censure (n. 43).

– casi vari con precedente matr. civile: (n. 44).

1) matrimonio canonico di sposati civilmente;

2) matrimonio di persona libera con persona in attesa di divorzio;

3) matrimonio di persona libera con cattolico sposato civilmente e divorziato;

4) matrimonio di persona libera per dichiarazione canonica di nullità o per dispensa da un matrimonio rato e non consumato.

– matrimonio in caso di morte presunta (n. 45).

– matrimonio di girovaghi (n. 46).

– matrimonio con battezzati non cattolici già sposati (n. 47).

– matrimonio con disparità di culto (n. 48).

– matrimonio Misto (n. 49-52).

– matrimonio canonico all'estero di italiani (n. 53).

Tutti questi casi particolari sono riservati al giudizio dell'Ordinario e alle conseguenti sue disposizioni.

Il Parroco dell'istruttoria deve inviare per tempo al Ordinario e prima di procedere con l'istruttoria, la domanda eventuale di dispensa dagli impedimenti o di licenza.

Il decreto rilasciato poi dall'Ordinario deve allegarsi alla documentazione da presentarsi in Curia e indicato nel modulo dello Stato dei documenti.

Pennabilli, ottobre 2008

+ Luigi Negri

LA FAMIGLIA PIÙ BELLA DEL MONDO

ESERCIZI SPIRITUALI A GINESTRETO – 17-21 NOVEMBRE 2008

I sacerdoti diocesani con il Vescovo e il Vicario Generale, si sono raccolti in ritiro spirituale per alcuni giorni sul colle di Ginestreto in quel di Pesaro in una bella oasi delle Maestre Pie dell'Addolorata. Il piccolo villaggio che si erge panoramico, quasi un osservatorio che spazia dai monti al mare, dava l'impressione di essere sul Tabor in compagnia di Gesù. E Gesù è stato molto ben rappresentato dal Padre Luis Clavell dell'*Opus Dei*, docente di Filosofia presso il Pontificio Ateneo della Santa Croce in Roma e già Rettore Magnifico della stessa università. Il timore e l'ansia degli ascoltatori erano che il predicatore si perdesse, da buon filosofo, su per i ghirigori in mezzo alle nuvole dell'astrazione. Invece ha camminato sui sentieri terrestri, toccando temi concreti e consentanei alla vita del prete secolare con, sempre sullo sfondo, la gigantesca figura di San Paolo in questo bimillenario della sua nascita.

I temi-oggetto di meditazione hanno toccato la mente e il cuore dei partecipanti che hanno vissuto giorni di fraternità, di preghiera e di comunione. Con le Lodi del mattino recitate e cantate con la guida di un gruppo di sacerdoti canarini, aveva inizio la giornata.

Il programma era robusto ma non pesante.

Le celebrazioni eucaristiche veramente devote e l'ora e un quarto di adorazione ricreava in tutti l'intimità con la persona di Gesù realmente presente.

Esemplare è stata la presenza del Vescovo che ha condiviso gli impegni dei suoi sacerdoti e, come Lui stesso ha confessato, ha vissuto la stessa esperienza di silenzio, di riflessione, di preghiera.

Fra tutte le cose importanti che Padre Luis ha detto, è rimasta in noi tutti una frase che è come la sintesi di tutti i giorni di ritiro e che rimarrà come ritornello di quei giorni.

“SIAMO LA FAMIGLIA PIÙ BELLA DEL MONDO”, ha detto di noi sacerdoti: quanti siamo nel mondo? Quasi un milione di razze diverse, di lingue diverse, bianchi, neri, gialli,



rotondetti o spilungoni, anziani o giovincelli, laureati o appena alfabetizzati.

Viventi nelle grandi curie o nelle capanne africane, impegnati nelle scuole o negli ospedali, in mezzo ai giovani o ai carcerati. Santi come Don Oreste o un po' discoli come il sottoscritto e qualcun altro.

Veramente questa frase ci dà un senso di orgoglio e un brivido di responsabilità, la gioia di essere uniti nel sacramento dell'ordine, emuli nella gara verso la santità.

Il tempo passa e i ricordi si affievoliscono, ma la luce del colle di Ginestreto, le sue liturgie, le sue agapi fraterne non sbiadiranno, ma saranno un impegno per tutti.

EGO

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Messaggio di Mons. Luigi Negri in occasione della messa in rete del nuovo sito della Diocesi

Colgo l'occasione per segnalare a tutti la nascita di un nuovo sito della nostra Diocesi grazie al quale sarà possibile, in tempo reale, partecipare agli eventi della nostra Chiesa e documentarci su ciò che il Vescovo e la Diocesi ritengono importante come strumenti di conoscenze e di informazione da assimilare per il maturarsi di una autentica cultura che nasca dalla fede e che si esprima poi in capacità di missione. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato e collaboreranno a questa attesa iniziativa; la Diocesi fa questo sacrificio economico non indifferente proprio per mettere nelle mani di ciascun fedele di questa Diocesi e, al di là di esso, di qualsiasi uomo di buona volontà, un mezzo importante sul piano della cultura che può favorire il dialogo, la comprensione reciproca la capacità di confronto e di collaborazione per il bene, non solo della Chiesa, ma di tutta la società.

+ Luigi Negri

Quale contributo i cristiani possono dare alle tante emergenze presenti anche nella nostra diocesi? Questa domanda interpella ciascuno di noi e nessun cristiano può esimersi dall'impegno di una risposta che passa attraverso il comandamento dell'amore.

Dalla mia esperienza personale e dall'osservazione della società in cui vivo, quella sammarinese, mi sono resa conto che di fronte alle varie emergenze che tutti vediamo: da quella dei giovani, disorientati, disillusi, disperati, a quella della famiglia, fragile, senza più una rotta certa, spesso alla deriva, da quella della politica, sfiduciata, inadeguata ad una realtà che è sempre più avanti rispetto alle risposte che essa sa dare, a quella di una società che si interessa, prima di tutto e soprattutto del profitto ad ogni costo e che al centro di tutto mette sempre un "io" smisurato nella ricerca del proprio benessere e nell'esercizio della propria libertà individuale, dicevo mi sono resa conto che, di fronte a queste emergenze, il testimone di un messaggio autentico e vero come quello cristiano può rappresentare una luce, un punto di riferimento per di-



utilizzato dai giovani, penso alla televisione, ai giornali, a momenti pubblici di incontro, a centri di ascolto. Dobbiamo fare in modo che la mano della nostra Chiesa sia sempre tesa all'accoglienza e al sostegno delle persone deboli e fragili presenti in mezzo a noi.

Loredana Mazza

ESSERE CRISTIANI OGGI LA FRONTIERA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

"I cristiani e le emergenze del nostro tempo"

mostrare che l'uomo può vivere di giustizia, di onestà, di solidarietà e di amore.

C'è bisogno di testimonianza da parte nostra, testimonianza di vita vissuta da cristiani: in famiglia, sul luogo di lavoro, con gli amici, nella politica e nel sociale. Ho constatato, anche di persona, che una dimostrazione di coerenza ai propri valori è un gesto riconosciuto come positivo e apprezzato anche da chi quei valori non li condivide. Agire pensando al bene comune in politica, benché lo si possa considerare ormai raro, produrrebbe grandi benefici per la società e sarebbe altamente educativo per i cittadini. Svolgere il proprio lavoro con onestà forse ti fa sentire isolato e "fuori dal giro" in ambienti dove molti, furbescamente, cercano solo privilegi e prebende, ma vi assicuro che non si passa inosservati e si ha l'autorità che viene dalla dirittura morale. Nel nostro piccolo lottare per il rispetto delle regole e per il senso del bene comune e dello Stato non è un impegno vano: qualche volta può essere vincente e certamente sarà un ottimo esempio per i nostri figli.

Questa è una direttrice lungo la quale penso si possa sviluppare la lotta alle emergenze: **rinnovare la nostra testimonianza di veri cristiani per tornare ad essere il sale della terra**. Penso che questa potrebbe essere **la nuova evangelizzazione che comincia da noi stessi** e che può portare al cambiamento, all'inversione di tendenza: da una società in cui l'uomo coincide con i suoi bisogni e i suoi desideri da raggiungere ad ogni costo, legittimando l'eliminazione, anche fisica, di tutto ciò che ostacola o turba il suo scopo, ad una società in cui la vita umana è tutelata sempre, dal suo concepimento al suo termine naturale, in cui ogni singolo uomo e i suoi diritti sono considerati un valore alto e prezioso per tutta l'umanità.

Un'altra linea direttrice lungo la quale sviluppare un'azione di aiuto alle persone coinvolte in queste emergenze di cui abbiamo parlato, penso sia quella di offrire loro occasioni di apertura al dialogo, di sostegno morale e di supporto concreto, utilizzando tutti i possibili strumenti che l'attualità ci offre. Penso a internet, con tutte le sue possibilità come quella più recente chiamata facebook, così tanto

Riceviamo dalla Santa Sede e pubblichiamo



SEGRETERIA DI STATO
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 16 novembre 2008

N. 76.441

Eccellenza Reverendissima,

con devota lettera, Ella si è fatto cortese premura di ringraziare il Sommo Pontefice per le parole da Lui pronunciate nel ricordo del 50° del sereno transito alla vita eterna del Papa Pio XII di v.m.

Il Santo Padre, Che ha preso visione della cordiale e deferente nota, desidera rinnovare un sentito apprezzamento per l'impegno ecclesiale che Ella continuerà ad offrire tra il Popolo di Dio e assicurare Vostra Eccellenza del Suo ricordo nella preghiera. Sua Santità, mentre La affida alla Madre di Dio, volentieri Le imparte la Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

* Fernando FILONI
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. LUIGI NEGRI
Vescovo di San Marino-Montefeltro
Curia Vescovile

61016 PENNABILLI PE

LA MEMORIA STORICA
DEI 50 ANNI DI VITA
DEL CENTRO SOCIALE S. ANDREA

Identità alla presenza di oggi



All'interno della Festa di S. Andrea, svoltasi nel Teatro S. Andrea di Serravalle, hanno preso avvio le celebrazioni per i 50 anni di attività del Centro Sociale S. Andrea. Attraverso le parole di Don Giuseppe Innocentini e del Prof. Giorgio Veronesi, primo direttore del Centro Sociale S. Andrea, si è ripercorsa la vita del centro inaugurato nel 1958 ed i primi due anni 1958-1960, in cui un intero paese è diventato protagonista di una intensa attività teatrale; proprio a questo periodo sarà dedicato un apposito volume di prossima pubblicazione. Alla serata di venerdì 28 novembre molte le persone presenti, che furono protagoniste di quella bella avventura. Come sottolineato in tutti gli intervenuti, l'intento è stato quello di portare in superficie una memoria storica degli avvenimenti passati che devono essere la base dell'identità delle persone e di un popolo, che deve essere, oggi, protagonista della vita del paese. Non una celebrazione fine a se stessa, ma impulso a proseguire in questa esperienza dove condividere la vita in tutti suoi aspetti, per affrontarla da protagonisti. Nella corso della serata Matteo Tamagnini, attuale presidente del Centro, ha tracciato un bilancio del lavoro di quest'anno che sta volgendo al termine. Un anno pieno di molte attività e grande attenzione alla realtà che ci circonda, creando occa-

sioni d'incontro, di condivisione, di festa, di aiuto. Uno degli aspetti più importanti è quello della disponibilità al servizio, che si è concretizzato, in più delle volte, nella collaborazione con tutte quelle realtà che hanno a cuore il bene della persona, a partire dalla Parrocchia di Serravalle con cui condividiamo, in particolare, l'attenzione all'educazione dei giovani e della famiglia (un esempio per tutti è la stretta collaborazione con la significativa esperienza della colonia estiva di Chiusi della Verna). Ma non solo, perché anche con gli Enti pubblici: dalla Giunta di Castello di Serravalle (Festa del Castello, Olnano Estate, Iniziative di Natale) alla Segreteria di Stato all'Istruzione e Cultura, alle numerose realtà associative vi sono state collaborazione e sintonia nell'individuazione dei momenti comuni di condivisione. Infine Tamagnini ha ricordato che il 2009 sarà un anno particolare proprio per ricordare questo cinquantenario.

La serata è stata promossa dalla Parrocchia di Serravalle e dal Centro Sociale S. Andrea, con il patrocinio della Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura, la Giunta di Castello di Serravalle, con il contributo della Fondazione San Marino Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino – Sums e dell'Ente Cassa di Faetano.

M. T.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GENNAIO 2009



Dio nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI GENNAIO 2009

- *“Perché la famiglia sia sempre più luogo di formazione alla carità, di crescita personale e di trasmissione della fede”.*

Famiglia, piccola chiesa domestica

La famiglia non è un problema col quale dover convivere, ma una risorsa con la quale e grazie alla quale affrontare e sciogliere tutti o quasi i nodi che affliggono la società.

Dobbiamo ricordarlo alle famiglie stesse, che spesso dimenticano il ruolo ed il mandato di cui sono portatrici nella società. Ma dobbiamo ricordarlo con forza alle Istituzioni democratiche: governo e parlamento, che in Italia sembrano essere particolarmente succubi di quel clima culturale, che ha caratterizzato gli ultimi decenni della nostra storia sociale, dove politica, spettacolo e mass media hanno fatto a gara per affermare che la famiglia era morta, o che non serviva più.

Fanno ormai parte dell'opinione pubblica – con la benedizione del laicismo imperante – le disinvolute teorie neomalthusiane, che hanno identificato la procreazione con l'uccisione del pianeta. Nelle epoche che fanno figli, l'idea-guida è che i figli sono l'immortalità, e la mancanza di figli è la morte. Nelle epoche che non fanno figli, l'idea-guida è che i figli sono la morte, la non-carriera, la non-vacanza, la non-libertà.

Nel confronto epocale che si sta svolgendo fra la cultura della vecchia Europa e l'Islam, viene da constatare che – se la fede nel futuro è data dalla voglia di procreare – la nostra cultura è già al tramonto.

Siccome non è mai troppo tardi per aggiustare la rotta, ecco l'invito del Santo Padre ai milioni di aderenti all'Apostolato della Preghiera, di rivolgere quotidianamente la loro fervente preghiera a Dio, affinché conceda alle famiglie nate dal sacramento del matrimonio la forza di testimoniare la peculiarità del dono ricevuto.

Per i credenti la famiglia è «il vangelo dell'oggi». Agli sposi cristiani radunati a Manila il Papa diceva: *«Cari sposi, fate del Vangelo la regola fondamentale della vostra vita e fate della vostra famiglia una pagina di Vangelo scritta per il nostro tempo».*

Quello degli sposi cristiani non è un amore qualsiasi. Sono sempre parole di Giovanni Paolo II alle coppie radunate a Manila: *La grazia, che avete ricevuto nel matrimonio e che permane nel tempo, proviene dal Cuore trafitto del Redentore, che sull'altare della Croce si è immolato per la Chiesa sua sposa, andando incontro alla morte per la salvezza di tutti. Questa grazia porta con sé la peculiarità della sua origine: è la grazia dell'amore che si offre, dell'amore che si dona e perdona; dell'amore altruista, che dimentica il proprio dolore; dell'amore fedele fino alla morte; dell'amore fecondo di vita. È la grazia dell'amore benevolo, che tutto crede, tutto sopporta, tutto spera, tutto tollera, che non ha fine e senza il quale il resto non è niente.*

... Coniugi cristiani, nella vostra comunione di vita e di amore, nel vostro dono reciproco e nell'accoglienza generosa dei figli, **siate in Cristo luce del mondo.** Il matrimonio che avete celebrato un giorno più o meno lontano è il vostro modo specifico di essere discepoli di Gesù, di contribuire all'edificazione del Regno di Dio, di camminare verso la santità, a cui ogni cristiano è chiamato. Accogliete pienamente, senza riserve, l'amore che nel sacramento del matrimonio Iddio vi dona per primo e con il quale vi rende **capaci di amare**». Notare la bellezza e la profondità di questa verità: lo Spirito abilita gli sposi ad amarsi non solo **«come»**, ma **«con lo stesso»** amore di Dio.

E due sposi, che sperimentano un amore come quello di Dio, non avranno difficoltà a trasmettere la fede ai loro figli. La vera sfida di oggi è la trasmissione del Vangelo ai figli.

È sbagliato continuare a delegare l'iniziazione cristiana alla parrocchia: è una responsabilità propria dei genitori. E siccome è una questione di vita o di morte per la Chiesa, i sacerdoti non possono più tergiversare nell'attuare quel radicale capovolgimento dell'attività catechistica, chiesto con tanta insistenza dai Vescovi. Siamo già in ritardo, in grande ritardo!

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“La celebrazione bimillenaria di san Paolo sia per i cristiani occasione per approfondire ed assimilare il suo insegnamento”.*

San Paolo modello e maestro

La Chiesa sta celebrando il grande giubileo paolino, in ricordo della nascita di san Paolo, avvenuta 2000 anni fa a Tarso in Cilicia, nell'attuale Turchia. Il papa Benedetto XVI ha indicato due obiettivi fondamentali per questo grande evento: conoscere sempre meglio il messaggio di san Paolo ed imprimere un nuovo slancio al dialogo ecumenico.

«Paolo non è pensabile isolato e solitario. C'è in lui – anche visto come persona – una spinta che lo porta a contatto con gli altri, con i quali vuole condividere i valori di cui è annunciatore e portatore. C'è in lui una esigenza endogena di transitività. All'indicativo segue di solito un imperativo. Per comprendere in pieno Paolo e la sua spiritualità, occorre seguirlo in questa condivisione con gli altri.

Ci viene da chiedere: com'è possibile che questa esperienza diventi transitiva, possa aiutare gli altri, essere condivisa? Paolo stesso dà chiaramente una risposta affermativa a questa domanda, quando dice: *«Siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo»* (1 Cor 11,1). Per questo la sua spiritualità è trasferibile, condivisibile, assimilabile dagli altri senza limitazione» (da *L'ebbrezza nello Spirito* di Ugo Vanni S.J.).

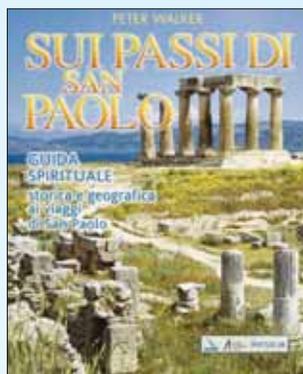
San Paolo non è per i cristiani una figura del passato, ma un maestro che parla ogni giorno attraverso le sue lettere e le sue indicazioni «sono quanto mai preziose per incoraggiare gli sforzi tesi alla ricerca della piena unità tra i cristiani, tanto necessaria per offrire agli uomini del terzo millennio una sempre più luminosa testimonianza di Cristo» (Benedetto XVI).

SUI PASSI DI SAN PAOLO

ELLEDEICI-EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA-VELAR 2008, pp. 214, euro 20,00

Il mondo di Paolo di Tarso ieri e oggi: uno straordinario reportage nei luoghi, nella mente e nel cuore dell'Apostolo delle genti

Rivoli (Torino), dicembre 2008 – «Potremo provare una profonda commozione nell'attraversare le aspre **Porte di Cilicia**, nell'allungare lo sguardo sulle spoglie distese dell'antica **Galazia**, nel visitare le rovine di **Corinto**, **Atene** ed **Efeso**, oppure nel sostare sulle **rive di Malta** spazzate dal vento, perché di là passò Paolo, senza le comodità dei viaggi moderni e spesso praticamente da solo, con l'unico obiettivo di diffondere la Buona notizia».



Il "grande itinerario paolino" che nel I secolo d.C., anno dopo anno, mare dopo mare e provincia dopo provincia portò Saulo di Tarso (il primo grande missionario-viaggiatore) sempre più lontano dalla Palestina, è stato ripercorso da **Peter Walker**, che ne pubblica uno straordinario resoconto nel libro

Sui passi di San Paolo. Guida spirituale, storica e geografica ai viaggi di San Paolo

(Elledici-Edizioni Messaggero Padova-Velar 2008, pp. 214, € 20,00)

Questo splendido libro illustrato presenta **14 luoghi visitati da Paolo** e citati negli Atti degli Apostoli, li inquadra nell'avventurosa, vibrante vicenda paolina, nella grande Storia del Mediterraneo e nella realtà odierna.

Il testo è arricchito da **fotografie a colori, cronologie**, elaborazioni grafiche, **cartine**, approfondimenti e accompagna il lettore in un viaggio suggestivo attraverso **strade, paesaggi e città**, ma anche nella **mente e nel cuore** dell'Apostolo delle genti. «*Indipendentemente*

da ciò che pensiamo di lui – sottolinea Walker – *ci sarà difficile non provare ammirazione per quest'uomo che si spinse così lontano a piedi, per nave o a dorso di mulo per la causa cui aveva dedicato tutto se stesso*».

L'AUTORE – Esetista biblico e archeologo inglese, **PETER WALKER** ha viaggiato nei Paesi del Mediterraneo come guida e per motivi di studio, e ha scritto vari libri sui luoghi legati agli avvenimenti della storia sacra. Un'intervista a Walker sarà pubblicata sul n. di gennaio-febbraio 2009 di *Insegnare religione*, rivista del settore Scuola dell'editrice Elledici (sito Internet www.scuola.elledici.org).

GUIDA ALLA PREGHIERA PER I BIMBI

Sono quattro semplici e brevi libretti, colorati ed animati da tenere illustrazioni ed arricchiti da un CD! Volumi pensati per aiutare i bambini a memorizzare e a capire le parole delle preghiere più semplici e più importanti!

Ogni volumetto riprende, passo dopo passo, il testo della preghiera e ne spiega il significato con parole semplici e pienamente comprensibili ai bambini. La bellezza di questi quattro testi sta anche nelle tenerissime illustrazioni, che sanno aprire il cuore a chiunque, non solo ai bambini. Ricche di colore e di calore possono essere un prezioso aiuto per i genitori nel coinvolgere, interessare e, allo stesso tempo, educare i figli alla preghiera! Inoltre, per rendere più piacevoli l'ascolto e l'interesse, ad ogni libro è abbinato un CD con una breve catechesi di don Massimo Astrua, attraverso canzoni e testi recitati per i bimbi.

Per promuovere l'iniziativa *Mimep Docete Editrice* pratica condizioni particolari: per l'ordine di tutti e quattro i volumi il

costo sarà 18 euro anziché 23 e riceverà in omaggio un CUBO a scelta, con preghiere quotidiane o con i misteri del rosario!

Questi i prezzi dei singoli volumi: *Ave Maria*, 5 euro (ISBN 88-8424-138-3); *Padre Nostro*, 5 euro (ISBN 88-8424-139-1); *Oh, Angelo mio Custode*, 5 euro (ISBN 88-8424-117-0), *Credo*, 8 euro (ISBN 88-8424-118-9).

Per informazioni o ordini rivolgersi a: MIMEP DOCETE EDITRICE, Via Papa Giovanni XXIII, 2 - 20060 Pessano con Bornago (MI), tel 02 95741935, Fax 02 9574464, e mail: info@mimep.it.



COME EFFETTUARE VERSAMENTI A FAVORE DELLE MISSIONI

Chi desiderasse inviare offerte per i nostri missionari è pregato di farlo utilizzando un bollettino di c/c postale sul quale dovrà indicare il n. 37340403 ed interstarlo a Centro Missionario Diocesano – Diocesi di San Marino-Montefeltro, ricordando di annotare a favore di quale missionario si esegue il versamento.

Informiamo che si trovano anche bollettini di cc postale già prestampati.

Si ringrazia tutti coloro che vorranno generosamente sostenere il lavoro dei nostri fratelli in terra di missione.

PADRE FORCELLINI DALLA MISSIONE IN ZAMBIA

Oh!... Che sorpresa! Carissimo don Marino, mi hai piacevolmente sorpreso con la tua del 18 aprile scorso.

Veramente io ti avevo domandato molto meno, per una adozione di classe: 4.000, però da rinnovare anche gli anni successivi. Ora tu mi mandi una bella sommetta per aiutare la realizzazione di un progetto. Molto bene così come proponi nel tuo messaggio.

Il progetto è questo: completamento seconda ala Scuola Secondaria. L'insieme deve essere pronto per il mese di settembre. Cominceremo a funzionare infatti con il prossimo anno scolastico anche con la Scuola Secondaria. Con il tuo aiuto ce la faremo.

Ti mando delle foto dei lavori in corso. È già sotto tetto. Mancano intonaci, pavimenti, impianto elettrico, vetri alle finestre, ecc. Le classi sono sei.

Informazioni e messa a giorno della situazione: la Scuola secondaria fa parte del "Complexe Scolaire Les Buissonnets". È in atto già la Scuola Materna, che però deve essere

trasferita in altro luogo più propizio. Per questo progetto ci sono quelli del "Villaggio Angelo, "Noi per... Zambia", che hanno promesso una buona mano, cioè di adottarlo. Questo te lo dico perché ne sii informato; ed è giusto. Poi c'è la Scuola Primaria, cioè Elementare, Scuola Sociale e di Alfabetizzazione, Scuola d'Informatica.

Gli alunni della scuola materna e primaria quest'anno sono circa ottocento. Diamo loro normalmente anche una colazione al dì.

L'offerta del Centro Missionario Diocesano, di cui sei responsabile, arriva a tempo opportuno.

Ringrazio te e quanti collaborano con te per quest'opera missionaria così importante.

Ti saluto e ti abbraccio fraternamente, pregando lo Spirito Santo perché faccia irruzione su di te come per una nuova Pentecoste e ti santifichi per la lode della gloria divina.

Tuo amico e fratello in Cristo.

P. Marcellino Forcellini



ካቶሊካዊት ቤተ ክርስቲያን
CATHOLIC CHURCH
P. O. Box 12
AWASA - Sidamo Province (ETHIOPIA)

AWASA 3 febbraio 2008

Tel. 200 253

Rev. Don Marino Gatti
Centro Missionario Diocesano
"S. Marino - Montefeltro
61013 MERCATINO CONCA (PESARO)

Carissimo Don Marino,

Pace e unita' nel Signore da Awasa, Etiopia. Con rispondo alla tua lettera del mese scorso. Mi scuso prima di tutto che non ho potuto scriverti subito, come sarebbe stato mio dovere soprattutto per la comunicazione che ci hai fatto del contributo di € 5.000,00 che hai inviato per la scuola di Shafina.

Un grande grazie per averci ricordato ancora una volta - la decima per questo sussidio, che apprezziamo vivamente, sia per l'aiuto stesso, ma anche come espressione del vostro ricordo e legame a questa missione dove riposano le spoglie del caro defunto Fratel Paolo Magnani, vostro concittadino. Abbiamo sempre vivo il ricordo della vostra visita-lavoro, della vostra allegria e generosa dedizione, nonché dei momenti di preghiera che hanno marcato la vostra giornata. Un caloroso saluto a ciascuno dei carissimi amici di quella visita ricca e fraterna. E ancora un grazie sentito per ciò che continuano a fare, il "Gruppo Awasa 98" per amore delle missioni.

Dopo la critica ondata della fame dell'anno scorso, le cose sono alquanto migliorate. I raccolti tardivi e scarsi non lasciano presagire niente di buono per i prossimi 6 o 7 mesi. Abbiamo almeno il conforto che l'armistizio tra di due paesi Etiopia/Eritrea finora tiene. Speriamo che risolvano il contenzioso del confine in modo definitivo. Il lavoro apostolico-missionario procede bene. Stiamo per dare inizio all'opera di evangelizzazione anche tra gli Amaro, una tribu' stanziata presso le montagne che fiancheggiano il lago Margherita. Una preghiera e un caro e fraterno saluto.

+ Lorenzo Ceresoli mcccj
LORENZO CERESOLI - VESCOVO

INDIRIZZI DEI NOSTRI MISSIONARI

1. **Padre Franco Antonini** (nativo di Novafeltria): Missionarios Combonianos, c.p. 832 - 31100 NAMPULA (Mozambico).
2. **Padre Beniamino Cappelli** (nativo di Villagrande): Hospital S. Rafael - Av. S. Rafael 2298 - Salvador - Bahia (Brasile).
3. **Suor Lea Pignatta** (nativa di S. Marino): Istituto Maestras Pias - Casa Hogar - Villa F. Savier - 47600 Tepatitlan - Jalisco (Messico).
4. **Fr. Gilberto Bettini** (nativo di S. Agata Feltria): Diocese Procure - P.O. Box 43 LIRA (Uganda).
5. **Padre Marcellino Forcellini** (nativo di S. Marino): Les Buissonnets - don Bosco Lubumbasi - c/o Procure Des Missions - Chaussee de Ninove 548 - 1050 Bruxelles (Belgio).
6. **Maria Pia Ruggeri** (nativa di Carpegna): Mission Catholic - Dagama Home - P.O. Box 90102 - Luanshya - Ndola (Zambia).
7. **Suor Paola Della Ciana** (nativa di S. Marino): Missionaria in Timor Est, ora in Italia per motivi familiari.
8. **Maria Crociati** (nativa di Novafeltria): Pass. S. Cristovao - Guamà 11 - 66065-670 Belèm - Parà (Brasile).
9. **Padre Corrado Masini** (nativo di Sant'Agata Feltria), Missionario in Etiopia ora Superiore della Casa Comboniana a Pesaro.
10. **Padre Sebastiano Benedettini** (nativo di S. Marino) - Missionario in Tanzania ora in Italia per motivi di salute.
11. **Suor Cristina Fabbri** (nipote di Padre Babini di Perticara) - Avenida Directorio 1196 - 1406 Buenos Aires (Argentina).
12. **Padre Renzo Mancini** - Catholic Mission Dawro Conta - P.O. Box 139 - Wollaita - Soddo (Etiopia).
13. **S. E. Mons. Michele Russo** - Evechè de Doba - B.P. 22 Doba (Tchad) (a questa Diocesi appartiene la nostra prima Missione gemellata di Bodo).
14. **S. E. Mons. Lorenzo Ceresoli** - Catholic Mission - P.O. Box 12 - Awasa (Sidamo Prov.) (Etiopia) (a questa Diocesi appartiene la Missione di Safinna, dove è sepolto il nostro Fr. Paolino Magnani, nativo del Montefeltro).

A TUTTI I NOSTRI MISSIONARI AUGURI DI BUON NATALE

EVENTI DI NATALE IN DIOCESI

REPUBBLICA DI SAN MARINO

A San Marino si allestiscono numerosi Presepi; oltre a "I Presepi d'autore" che abbiamo già presentato, di seguito diamo un elenco delle altre iniziative che ci sono state segnalate:

– presso la Cava dei Balestrieri, centro storico San Marino;



– nella Chiesa dei Santi Pietro, Marino e Leone a Murata;

– in Piazza Marino Capicchioni Santa Mustiola;

– porta San Francesco, centro storico San Marino, esposizione del presepe di Massimo Agostani, con dipinto del pittore Antonio Giuffrida;

– presepe animato di Marino Giardi presso il Santuario del Cuore Immacolato di Maria, Valdragone (Borgo Maggiore): dal 23 dicembre al 5 febbraio, tutti i giorni dalle ore 8,00 alle ore 19,00;

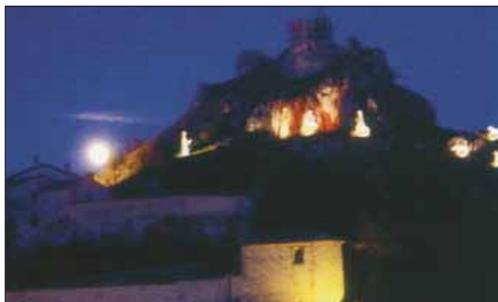
– presepe vivente nel Castello di Montegiardino il giorno 26 dicembre 2008 e il giorno 6 gennaio 2009, dalle ore 17.00 alle 19.00;

– presepe presso la chiesa di Serravalle a cura di Primo Morri dal 23 dicembre all'8 gennaio;

– *Natale nell'arte nel Centro Storico* di Serravalle dal 19 dicembre al 6 gennaio, a cura della scuola elementare "La Primavera" di Serravalle: quattro riproduzioni di quadri famosi che propongono episodi dal racconto della vita di Gesù. Inaugurazione venerdì 19 dicembre dalle ore 16 con visita, canti e recite natalizie.

PENNABILLI

A Pennabilli si ripropongono alcune belle iniziative per celebrare il Santo Natale; sulla Rupe ritorna il *Presepe gi-*



gante, con figure alte anche due metri, in uno scenario di grande suggestione e che di notte, grazie alla sapiente illuminazione, può essere ammirato anche da località distanti e, nel fondo valle, addirittura dalla zona di Ponte Messa.

Ancora, *La strada dei Presepi*, un itinerario che tocca quasi tutte le frazioni e i maggiori borghi di Pennabilli dove in ambientazioni caratteristiche sono allestiti, dagli abitanti del posto, piccoli o grandi Presepi a conferma della radicata tradizione e della fede profonda di questa terra.

(*Mostra Mercato nazionale d'Antiquariato e Associazione Pro Loco di Pennabilli*)

TALAMELLO



Nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo Martire, viene allestito, anche quest'anno, un grande Presepe dove diverse figure e aspetti di vita del tempo sono mossi da congegni elettrici che conferiscono alla rappresentazione un interessante sguardo d'insieme. La realizzazione richiama nel rinomato Santuario che custodisce il venerato Crocifisso di scuola grottesca un gran numero di visitatori.

(*Parrocchia di S. Lorenzo Martire*)

DUE BAMBINELLI NASCERANNO A PENNABILLI

Recuperare la tradizione del Presepe per riunire le famiglie e riavvicinarle alla Chiesa: è questo il segreto per vivere bene il Natale nella parrocchia di Pen-

nabilli, dove quest'anno il 25 dicembre nasceranno due Bambinelli: uno nel presepe della Cattedrale e uno nella chiesa di San Filippo, dove viene celebrata la messa nei giorni feriali. Dopo l'inaspettato successo del presepe meccanizzato realizzato nella Cattedrale da un gruppetto di ragazzi tra i 15 e i 17 anni nel 2007, quest'anno il parroco e i suoi collaboratori hanno pensato di coinvolgere nell'iniziativa anche i genitori, proponendo a mamme e papà di progettare e costruire un'altra sacra rappresentazione per la chiesa di San Filippo. Il nuovo presepe avrà statue alte più di 50 centimetri e sullo sfondo il paesaggio della città di Pennabilli, dipinto



per l'occasione da Lorenzo Lunadei, un ragazzo di Maciano che sta frequentando l'ultimo anno del liceo artistico a Rimini. Inoltre Gesù Bambino nascerà in una cornice davvero particolare. Infatti la settecentesca chiesa di San Filippo, riaperta, dopo che un terremoto l'aveva resa inagibile per molto tempo, nel dicembre 2006, ha una struttura che viola ogni legge di simmetria e perpendicolarità. Chi entra si trova in un ambiente deformato e surreale, con l'altare come unico punto di riferimento sicuramente orizzontale, e sul lato opposto una bellissima cantoria con delicati angioletti che fanno capolino. Il presepe della chiesa di San Filippo e quello allestito per il secondo anno dai giovani nella Cattedrale, con i suoi 6 metri quadrati di scenografie in movimento, la stella cometa e il sottofondo musicale di sonate d'organo pastorali e canti di bambini, saranno visitabili durante le feste, dalla vigilia di Natale fino all'Epifania e anche quest'anno il ricavato delle offerte dei visitatori andrà in beneficenza. I soldi raccolti a Natale 2007 sono stati in parte devoluti alla cura dei lebbrosi

LAZIONE CATTOLICA SAN-MARINO MONTEFELTRO SETTORE GIOVANI
presenta

IL CIELO HA UNA PORTA

dal 26/12/08 al 1/1/09

SOLA!

ovvero... Santifichi Amiamo Ci

CAMPO INVERNALE
GIOVANI Località: PIANEZZA (TO) - Piemonte

costo complessivo: 120 euro
caparra 50,00 euro - max 52 posti

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
DIEGO MAZZA
Cell. 338/2949404
email: diego.mazza@omniway.sm

GIOVANI
DAI 18 AI 30 ANNI

iscrizioni entro il 15 dicembre 2008
o esaurimento posti

Azione Cattolica
San Marino - Montefeltro

LAZIONE CATTOLICA SAN-MARINO MONTEFELTRO SETTORE GIOVANI
presenta

Azione Cattolica
San Marino - Montefeltro

RAGAZZI
DAI 14 AI 18 ANNI

CAMPO INVERNALE
GIOVANISSIMI

2 - 5 GENNAIO 2009
SCAVOLINO (PU)

in AC una **HAPPYFANIA**...in allegria!

Venimus adorare eum, Emmanuel!



GIOVANISSIMI

FINE ISCRIZIONI
SABATO 15 NOVEMBRE

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
FABIO FABBRI
Cell. 3357001789
email: studiotecnico@omniway.sm

LAURA MAGNANI
Cell. 339 4663585
email: laumagnani@hotmail.com

Quota totale di 60,00 €
CAPARRA di 20,00 €
da consegnare all'iscrizione
insieme al modulo di adesione

EVENTI DI NATALE IN DIOCESI

Continua da pag. 21

durante la Giornata Mondiale a loro dedicata, e in parte sono serviti per le attività oratoriali della parrocchia, a beneficio degli stessi giovani che avevano collaborato e, collaborano anche quest'anno, alla costruzione del presepe. Giovani e meno giovani stanno lavorando fin dai primi di ottobre per progettare i due allestimenti, mettendo a disposizione materiali, tempo e competenze, curando ogni minimo particolare, e svolgendo con impegno anche i compiti più umili. "Lavorare insieme per costruire scenografie, ponti, strade e capanne in miniatura, preparando così la venuta di Cristo, in tempi in cui il Cristianesimo è spesso messo da parte, i crocefissi sono nascosti e genitori e figli sono in conflitto", spiega il parroco, don Maurizio Farneti, "sarà sicuramente un'occasione propizia per favorire il dialogo intergenerazionale e riscoprire i valori della famiglia, illuminati dal modello di quella di Betlemme".

(Parrocchia S. Pio V, giovani e genitori)

L. M.

IL PRESEPE DELLA PIEVE DI SAN PIETRO IN MESSA

La chiesa di Ponte Messa, consacrata a San Pietro, ha da sempre avuto un presepe realizzato dai giovani del paese per festeggiare il Natale cristiano.

Le sue dimensioni, la forma e la collocazione sono mutate nel corso degli anni. Dapprima trovò collocazione davanti alla cripta posta al di sotto dell'altare dove il parroco celebra la funzione, con marchingegni per simulare il fuoco, i ruscelli e il movimento dei greggi di pecore, realizzato dai ragazzi di allora che oggi si avviano a compiere il mezzo secolo.

In seguito, in coincidenza con il cambio generazionale dei "costruttori", venne spostato nella navata destra della chiesa, vicino all'ingresso, con rappresentato il deserto, il fiume che scende dalle colline realizzate con ciocchi di legno ricoperti di muschio ad inglobare anche la capanna con il Bambino Gesù.

Poi un evento eccezionale come il terremoto, va a menomare la chiesa, riducendo molto gli spazi utilizzabili.

Nasce allora l'idea di realizzarlo più

piccolo, ma sempre importante, davanti all'altare posto al piano superiore a cui non si poteva più accedere, con tre sole statue: Giuseppe, Maria ed il Bambino Gesù, non di dimensioni normali, ma molto grandi, in modo che i fedeli potessero vederle bene nel loro piccolo, grande splendore dall'aula.

E l'anno dopo viene ulteriormente arricchito di due importanti personaggi: il bue e l'asinello.

Anche quando la chiesa viene ristrutturata il presepe continua ad essere realizzato con lo stesso entusiasmo, in un piccolo sottoscala del locale messo a disposizione ai Pianacci in cui si celebra la messa.

E quest'anno, per salutare la riapertura della stupenda Pieve romanica ristrutturata, la collocazione naturale per il presepe è divenuta la cripta, che già da sola sembra una grotta.

E non potevano mancare anche i Re Magi per festeggiare l'evento.

Il Presepe della Pieve sarà visibile fino alla settimana dell'Epifania.

(I giovani della Parrocchia di San Pietro Apostolo e Martire in Ponte Messa)

L'arte ritrovata

UN INEDITO DIPINTO DI BARTOLOMEO CODA A MERCATINO CONCA

Fra le opere note e maggiormente apprezzate del Museo Diocesano di Pennabilli vi è il cosiddetto *Trittico di Torricella*, un altare raffigurante la *Madonna in trono col Bambino* nella tavola centrale, i santi *Sebastiano* e *Rocco* su lato interno degli sportelli mobili, e l'*Annunciazione* sul lato esterno; il dipinto, già nella parrocchiale di Torricella di Novafeltria, riporta la data 1520 e il nome dell'autore Benedetto Coda (al 1520 risale un'altra opera di Benedetto Coda già a Pennabilli, pressoché sconosciuta seppur bellissima: è il *Polittico dell'Assunta* della chiesa della Misericordia, acquistato nel 1888 dal conte Giulio Cesare Battaglini di Rimini, e ora in collezione privata a Roma). Nelle *Vite* di Giorgio Vasari, fonte imprescindibile per la storia dell'arte, Benedetto Coda da Ferrara è annoverato fra gli allievi di Giovanni Bellini; trasferitosi a Rimini lavorò a lungo e con profitto, e alla morte la bottega passò al figlio Bartolomeo. Questi fu il maggiore di quattro fratelli: Francesco, Innocenzo, e Raffaele, tutti attivi nella bottega del padre.

Al 1541 risale l'unica opera autografa: l'*Annunciazione* della chiesa di santa Maria del Monte a Cesena, eseguita negli anni del *Polittico di Valdragone* della chiesa dei Servi di Maria a San Marino, unica opera attribuita a Bartolomeo Coda nella nostra diocesi, almeno finora.

All'interno della chiesa di San Silvestro in Montegrimano, infatti, per almeno venti anni è stato custodito un dipinto di dimensioni ragguardevoli, raffigurante la *Madonna in trono con Bambino e i santi Apollinare e Antonio da Padova*; il dipinto proviene dalla chiesa di sant'Apollinare, un tempo a pochi chilometri di distanza dal centro storico. L'opera è stata oggetto di un recente restauro, che ne ha restituito una parziale leggibilità, al termine del quale è stata trasferita nella chiesa parrocchiale di Mercatino Conca, dov'è tuttora esposta. La grande pala misura 246 centimetri in altezza, e 146,5 centimetri in larghezza; la cornice lignea è alta 263 centimetri, ed ha alla base una larghezza massima di 198,5 centimetri. Prima del restauro la pellicola pittorica si presentava alquanto depauperata, per l'umidità, le cadute di colore, e numerose ridipinture ad olio. Anche la cornice era in pessimo stato; il restauro ha riportato alla luce l'intaglio a doppia treccia e porzioni di doratura originaria. La vicenda storica e conservativa del dipinto sono premessa necessaria per la corretta lettura dell'opera, comunque problematica. Gli incarnati della Madonna e del Bambino, ad esempio, appaiono disomogenei e dai contorni irregolari nonostante l'intervento conservativo; la veste della Madonna, al contrario meglio conservata, mostra interessanti ef-

fetti chiaroscurali, con velature a colpi di pennello paralleli, lungo le pieghe dell'abito rosso, stretto in vita. Nel dipinto di Mercatino Conca la composizione è perfettamente bilanciata. Al centro della scena è la *Madonna col Bambino*, in posizione rialzata e dall'aspetto monumentale, simile ad una elegante terracotta policroma: sul basamento è dipinta la data in chiare lettere romane M D L I (1551). A destra è il giovane *sant'Antonio da Padova*, a sinistra, invece, *sant'Apollinare vescovo e martire*. In alto, infine, campeggia la figura dell'*Eterno*, che appare da una cortina di nubi, stagliandosi su un fondo d'orato. Nel dipinto si riscontra una rigidità dei corpi e un movimento meccanico dei gesti lontani dall'eleganza pittorica di Benedetto Coda. La figura di *sant'Antonio da Padova*, in particolare, è resa in maniera ingenua e affrettata; l'ovale del volto è deformato, mentre il saio piomba a terra come il fusto di una statua lignea. L'immagine di *sant'Apollinare*, al contrario, rivela una diversa abilità esecutiva. Il volto è descritto con sottili pennellate di colore, e colpi di luce bianchi sulla fronte e sul naso affilato. Alle spalle del santo si scorge un paesaggio turrato tipicamente feretrano, immerso in colori caldi. Anche il gruppo della *Madonna col Bambino* rivela una certa maestria, per le proporzioni armoniose e il nudo del Bambino. Il Padre Eterno, a sua volta, rivela significativi addentellati con la stessa figura dipinta nel *Battesimo di Cristo* della Cattedrale di Traù, eseguito da Bartolomeo Coda fra il 1533 e il 1537 alla morte del padre, quando alla guida della bottega era in grado di esportare opere in Dalmazia



e al di là dell'Adriatico. Nel dipinto su tavola raffigurante la *Madonna col Bambino fra i santi Domenico e Paolo e i misteri del Rosario* nel museo della Rocca di Gradara, ritroviamo l'immagine della *Madonna col Bambino* del dipinto di Mercatino Conca. La pose delle figure e la veste sono le stesse, semplicemente invertite come in un gioco allo specchio. Perfettamente coincidenti sono l'inclinazione del capo della Madonna e la posa plastica del Bambino; sorprende il particolare morelliano delle mani della madre che trattengono il figlio; nella tavola ritroviamo la stessa meccanica dei gesti e il modo di trattare le vesti, ma al momento è difficile chiarire la successione temporanea fra i due dipinti.

La tela di Mercatino Conca, dunque, va ad ampliare il *corpus* delle opere di Bartolomeo Coda, pittore prevedibile e forse ripetitivo ma certamente interessante, e quindi ad arricchire il nucleo delle opere d'arte più significative della nostra diocesi.

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO LA NOSTRA CHIESA DIOCESANA

MARIA VENTURI se ne è andata in punta di piedi lasciandoci in dono una grande testimonianza di vita: preghiera, sacrificio, azione

Mi è difficile pensare l'Azione Cattolica diocesana senza la presenza di Maria Venturi.

Ancora solo pochi mesi fa (ormai sulla soglia dei novant'anni!) mi ha scritto una lunga ed affettuosa lettera di rallegramenti ed incoraggiamento per il mio nuovo incarico associativo e, insieme, di consigli per dare impulso alla nostra associazione.

Perché Maria era così: tanta passione per la Chiesa e per l'annuncio del Vangelo, una grande attenzione alla formazione cristiana delle coscienze e della spiritualità di ogni aderente (ad ogni età!), una continua cura delle associazioni parrocchiali.

Tante generazioni di aderenti all'AC e di fedeli laici nella nostra diocesi hanno avuto la fortuna ed il privilegio di incontrarla lungo il percorso della vita: insegnante elementare, sposa, dirigente della Gioventù femminile e dell'Unione donne e successivamente, dopo la riforma dello statuto dell'Azione Cattolica, responsabile diocesana con vari incarichi.

Davvero tanti giovani, soprattutto ragazze, hanno conosciuto la fermezza dei suoi principi educativi e dei presupposti di fede che li originavano; a volte espressi con toni burberi e perentori, ma sempre capaci di far intravedere un grande amore per Gesù e la Sua Chiesa. Nel nostro ultimo incontro, a settembre, durante gli esercizi spirituali del settore adulti, ci siamo dati appuntamento per la festa del centenario dell'AC diocesana, che celebriamo il 29 marzo prossimo: è stata lei a farmi presente che conservava ancora tanto materiale della nostra associazione (documenti, fotografie, tessere, tagliandi, materiali dei precedenti anniversari...).

Maria aveva un'attenzione speciale per la trasmissione della memoria associativa – che è anche, per gran parte, memoria della storia laicale di tutta la



nostra diocesi – e si prodigava in mille modi perché gli oggetti e le immagini del passato potessero raccontare ancora oggi e rendere in qualche modo attuale il motto “preghiera, sacrificio, azione” che ha formato tanti cristiani, in Italia

come nelle parrocchie di S.Marino e del Montefeltro.

Maria ha scritto anche un libro (“AC tra storia e memoria, dal 1916 al 2000”), autentica testimonianza di questa sua cura, ancora più preziosa e ricca oggi che Maria non è più tra noi.

Una cura ed una passione che facevano di lei una vera e propria *custode della memoria associativa*: questo avremmo voluto dirle nella festa dei cent'anni dell'AC a marzo; questo le diciamo adesso, che ci ha lasciato anzitempo.

Per una singolare circostanza, Maria è tornata alla Casa del Padre all'indomani della festa dell'Immacolata, solennità nella quale l'AC celebra la giornata dell'adesione...

Ci è difficile pensare l'Azione Cattolica diocesana senza la presenza di Maria Venturi: ma è certo che tutti noi, che l'abbiamo conosciuta e stimata, che abbiamo apprezzato il suo insegnamento, d'ora in poi celebriamo l'8 dicembre con un “di più” di amore per la Maria Celeste e per l'Azione Cattolica.

Grazie, Maria!

Federico Nanni

Presidente Azione Cattolica diocesana

Altri incarichi in Diocesi

RETTECA

Nel numero di novembre del MONTEFELTRO a pag. 2 abbiamo erroneamente fatto il nome di **Don Luca De Pero** quale nuovo collaboratore della Parrocchia di San Martino Vescovo in Montelicciano.

In realtà la nomina riguarda **Don Raffaele Pajeki**, Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di Montegiardino.

Ce ne scusiamo con gli interessati.

